



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco
Ispettorato Madonna del Cenacolo - ILS
La Spezia - Italia



Via G. Amendola, 2 - 19121 La Spezia
Tel. 0187258231 Fax 0187258261 - Email: segretaria@fmails.it

ILSito n. 3 - Marzo 2020

Carissime

nella raccolta del mese di marzo riportiamo diverse notizie sulle iniziative messe in atto dalle scuole, dai centri di formazione professionale, dai doposcuola e oratori per raggiungere i ragazzi e farsi sentire vicini e attraverso la didattica a distanza.

All'inizio del mese di febbraio le nostre agende erano stracolme di impegni e di colpo tutti gli eventi e gli incontri sono stati annullati. Tuttavia sono state veramente tante e continuano ad esserlo, le iniziative che, con creatività, sono state messe in atto per aiutare i nostri bambini, ragazzi e giovani a vivere al meglio il comando #iorestoacasa!

Questo tempo di emergenza, che tocca ogni ambito della vita e sconvolge i nostri piani, ci ha richiamato ad un impegno più forte di reciproco sostegno e solidarietà, comunione e preghiera verso il mondo intero, vicinanza e partecipazione al dolore di coloro che sono provati dalla perdita dei loro cari.

Il pensiero va spontaneo alle comunità di SDB e di FMA particolarmente provate dalla perdita di confratelli e consorelle.

Nella certezza che il Signore è presente nella nostra vita ed è vivo fra noi, auguriamo a tutte una serena Santa Pasqua.

CHIESA



Patto Educativo Globale

Roma, 3 marzo 2020 – Patto Educativo Globale: rinviato ad ottobre l'incontro voluto dal Papa

L'evento mondiale sul tema "Ricostruire il patto educativo globale" previsto per il prossimo 14 maggio a cui il Pontefice ha chiamato tutti gli operatori e i responsabili del campo dell'educazione e della ricerca, si terrà tra l'11 e il 18 ottobre 2020. Le motivazioni sono legate alle incertezze

che su scala mondiale si registrano a causa della diffusione del Coronavirus

Il Global Compact on Education, incontro promosso da Papa Francesco per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, avrà luogo tra l'11 e il 18 ottobre 2020. L'adesione al Patto sarà siglata il 15 ottobre. Lo fa sapere in un comunicato la Congregazione per l'Educazione Cattolica a cui l'evento è stato affidato. Si tratta dunque di un rinvio in quanto la data inizialmente prevista era quella del 14 maggio prossimo, con una serie di appuntamenti complementari tra il 10 e il 17 maggio, come il "Villaggio

dell'Educazione", con le migliori esperienze educative internazionali, illustrate da giovani studenti e studentesse provenienti da tutto il mondo.

All'origine del rinvio di questo atteso incontro – fa sapere la Congregazione – l'incertezza legata alla diffusione del Coronavirus, così come le decisioni assunte dalle Autorità pubbliche su scala mondiale. Si vuole in tal modo permettere la più ampia e serena partecipazione possibile.

Il Patto globale non si limita alle Istituzioni scolastiche e accademiche ma, nella convinzione che l'impegno educativo debba essere condiviso da tutti, coinvolge i Rappresentanti delle religioni, degli organismi internazionali e delle diverse istituzioni umanitarie, del mondo accademico, economico, politico e culturale. In quest'ottica, si comprende come la più estesa e variegata partecipazione voluta da Papa Francesco non sia una dimensione accessoria al Global Compact on Education ma costituisca la premessa ed il fine di una siffatta alleanza.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica continua a lavorare per questo fondamentale incontro, secondo le intenzioni manifestate dal Santo Padre: "Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio" ([Messaggio per il lancio del Patto Educativo](#)). Da www.vaticannews.va



Giovane, alzati!

Roma, 5 marzo 2020 – Il Messaggio di Papa Francesco per la XXXV GMG, che si celebra a livello diocesano in tutto il mondo il prossimo 5 aprile

È stato pubblicato il Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020, che si celebra a livello diocesano in tutto il mondo il prossimo 5 aprile, Domenica

delle Palme, sul tema: "Giovane, dico a te, alzati!" (cfr Lc 7,14).

Il tema della GMG di Lisbona (prevista per il 2022) sarà: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). «Nei due anni precedenti, – spiega Papa Francesco – ho pensato di riflettere insieme a voi su altri due testi biblici: "Giovane, dico a te, alzati!" (cfr Lc 7,14), nel 2020, e "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto" (cfr At 26,16), nel 2021».

[Ecco il messaggio per la XXXV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2020](#)



Dio semina la bellezza

Il Domenica di Quaresima, 8 marzo 2020 – di
Ermes Ronchi

Dio semina la bellezza in ogni sua creatura

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola,

Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio

compiacimento. Ascoltatelo» (...).

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà, ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.

Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: è bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. È bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità.

San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. È venuto nella vita, la mia e del mondo, e non se n'è più andato. È venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta.

Allora perdonate «se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione» (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane.

La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: «questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo». I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, «che brillò come il sole». Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose.

(Lectures: Genesi 12, 1-4; Salmo 32; 2 Timoteo 1, 8-10; Matteo 17, 1-9)

<https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/dio-seminala-bellezzain-ognisua-creatura>



Osare la propria sete di incontro

III domenica di Quaresima, 15 marzo 2020 – Di Luciano Manicardi

La terza, quarta e quinta domenica di Quaresima del ciclo "A" presentano una tematica sacramentale legata all'iniziazione cristiana, al battesimo, espressa attraverso il simbolismo rispettivamente

dell'acqua, della luce e della vita. Uscendo dall'immersione nell'acqua battesimale, l'uomo passa dalle tenebre alla luce e inizia una vita nuova in Cristo.

Così i tre temi dell'acqua, nella III domenica di Quaresima con l'episodio della donna di Samaria al pozzo di Sicar, della luce, nella IV domenica con l'episodio del cieco nato che ritrova la vista, e della vita, nella V domenica con il racconto della resurrezione di Lazzaro, creano un percorso unitario.

L'odierna pagina evangelica, che interroga il lettore credente su quale sia la sua sete, il suo desiderio profondo, costituisce una vera e propria pedagogia della fede e disegna un percorso di conoscenza di Gesù:

10: se tu conoscessi chi è che ti dice 'Dammi da bere'

19: Signore vedo che tu sei un profeta

25-26: So che deve venire il Messia. E Gesù: "Sono io che ti parlo"

29: Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto ciò che ho fatto. Che sia il Messia?

42: Noi sappiamo che costui è veramente il salvatore del mondo.

Il testo presenta un itinerario verso la conoscenza di Gesù come Messia e Salvatore. Ma insegna anche che tale conoscenza passa attraverso la conoscenza degli altri, attraverso gli incontri con altre persone. Ci istruisce sull'arte dell'incontro con l'altro quale via attraverso la quale noi possiamo anche arrivare a conoscere Gesù.

Gesù attraversa la Samaria (Gv 4,4). Il testo dice che Gesù deve solo attraversare questa terra che era ostile ai Giudei per motivi religiosi che si palesavano p. es., nel differente luogo di culto, Gerusalemme per i Giudei, il monte Garizim per i Samaritani. Gesù passa attraverso la Samaria, ma da terra che deve solo essere attraversata, la Samaria diventa terra di soggiorno: per due giorni Gesù si fermerà (Gv 4,43). In effetti, l'incontro con la Samaritana darà origine all'evangelizzazione della Samaria ad opera della donna e all'incontro di Gesù con i Samaritani.

Il testo dice che, a causa del viaggio e della calura, Gesù è stanco e perciò si ferma presso un pozzo. Gesù ha sete, ed ecco una donna viene ad attingere acqua dal pozzo. L'incontro inizia quando si osa la propria sete, l'incontro nasce dal desiderio. Ma ciò che colpisce è che pur essendo entrambi assetati, Gesù e la Samaritana, di nessuno dei due si dirà che abbia bevuto. Gesù non berrà l'acqua, la donna dimenticherà la sua anfora e tornerà nel villaggio a dare l'annuncio dell'incontro fatto (Gv 4,28-29). Perché la vera sete è sete di incontro. Per incontrare l'altro Gesù osa il proprio bisogno e chiede "Dammi da bere". Gesù osa andare oltre le barriere stabilite e, pur essendo in terra straniera, ed essendo considerato nemico dalla popolazione locale, egli osa chiedere. La cosa è tutt'altro che banale. Nel Talmud si dice che Rabbi Yosé il Galileo, che si era fermato per strada a chiedere indicazioni a una donna si vide apostrofato da lei in questo modo: "Stupido Galileo, non hanno forse comandato i saggi: «Non impegnarti in una lunga conversazione con una donna?»". Qui si dirà che i discepoli erano stupiti che Gesù stesse a parlare con una donna (v. 27). C'è in Gesù il coraggio della semplicità, di esporsi nel momento del bisogno, di rivolgere la parola a chi ha di fronte e gli può dare un aiuto anche se questo contravviene alle convenzioni e alla prudenza condensata in regole di comportamento religiosamente ispirate. Gesù compie questi gesti, anche se per questo potrà essere giudicato. Ma chi è libero, è libero anzitutto dalla paura di essere giudicato. Gesù riconosce di aver bisogno di questa donna e le rivolge la parola. Si espone all'altro, dando inizio a qualcosa che non sa dove lo porterà.

Noi non sappiamo dove ci condurrà il dialogo, dove l'incontro ci potrà condurre e per paura possiamo erigere barriere e starcene nel chiuso delle nostre sicurezze e delle nostre corazze. Per paura possiamo astenerci dal rischio dell'amore. Gesù non teme di esporsi all'incontro. Non ha quella paura che spesso è la nostra e che ci porta ad agire nel modo descritto magistralmente da un grande scrittore del secolo scorso: "Amare è sempre essere vulnerabili. Ama qualche cosa e il tuo cuore certamente si ritroverà diviso, rotto, sofferente. Se vuoi essere sicuro di mantenere intatto il tuo cuore, non darlo a nessuno, neanche a un animale. Avvolgilo attentamente in hobby, in piccoli lussi, in abitudini quotidiane, in dettagli insignificanti, evita ogni coinvolgimento amoroso, chiudilo al sicuro nell'urna o nella bara del tuo egoismo, ma nell'urna sicura, oscura, immobile, senza aria, il tuo cuore cambierà, non si romperà, stanne certo, diventerà infrangibile, impenetrabile, irrimediabile. L'alternativa alla tragedia, o almeno al rischio della tragedia, è la condanna. L'unico luogo, a parte il cielo, dove può essere perfettamente salvo da tutti i pericoli e perturbazioni dell'amore è l'inferno" (Clive Staples Lewis). Vuoi proteggere il tuo cuore, vuoi evitare di soffrire (e nessuno nega che tu possa avere motivi profondi per difenderti da questo dolore intimo)? Evita ogni coinvolgimento amoroso, evita ogni relazione che ti coinvolga. Ma sappi che così ti condanni all'inferno: il luogo dove il cuore può essere protetto da tutti i pericoli d'amore è l'inferno. Certo, amare ha il prezzo della sofferenza e questa donna la immaginiamo segnata da una storia sofferta,

la storia di una che ha molto amato e che ha molto sbagliato e sofferto. Ebbene, di fronte alla Samaritana, Gesù va oltre le barriere della inimicizia categoriale, le barriere per cui l'altro non è un volto e un nome, ma solo un'appartenenza etnica (Giudeo o Samaritano: v. 9). Gesù non si lascia inibire dalla differenza di genere (è una donna) e dalla moralità poco cristallina della donna (v. 18). Ci sono sempre motivi che possono trattenerci dal fare il primo passo nell'incontro con l'altro. Gesù suggerisce anche alla donna un passo nel cammino di conoscenza reciproca: passa dalla domanda che ti ho rivolto, alla domanda che io sono per te. "Se tu conoscessi chi è colui che ti ha detto: dammi da bere" (Gv 4,10).

All'inizio del cammino vi è il riconoscimento da parte di Gesù della sua povertà, del suo bisogno. E poi ci sarà, da parte della donna, il riconoscimento della sua povertà, anche dei suoi errori, del suo aver errato e peccato. Senza la capacità di riconoscere e dire questa dimensione di negativo e di mancanza non vi sarà nessun incontro. Gesù dunque non si adagia sulle convenzioni ("I Giudei non hanno rapporti con i Samaritani": Gv 4,9), non attende che sia l'altro a fare il primo passo, ma pone la domanda, osa la parola mostrandosi nel suo bisogno. A volte, il rivolgere la parola può dare la vita a noi stessi e agli altri. Al capezzale di Georges che aveva tentato il suicidio, l'abbé Pierre gli chiese: "Georges, tu sei libero poiché vuoi morire, ma prima di ritentare di suicidarti non vorresti venire a darmi una mano per costruire case illegali per i senzatetto?" E da quella domanda reiniziò la vita di Georges.

La nostra identità è plurale: vi è un'appartenenza etnica, nazionale, vi è un'appartenenza religiosa, vi sono tradizioni culturali specifiche che ci appartengono e a cui noi apparteniamo (v. 12: il nostro padre Giacobbe, la vicenda del pozzo), ma poi ciascuno di noi è una singolarità e una unicità, è un tu, e Gesù sta offrendo a questa donna la possibilità di cogliersi nella sua soggettività a partire dal confronto con lui come con un "tu". Gesù conduce questa donna a prendere in mano la sua storia che è fatta di vicende di uomini che lei ha avuto. Gesù fa emergere la soggettività della donna suscitando in lei una sete che è più decisiva di quella fisica, tanto che la donna può lasciare lì la sua anfora. Sì: è di altro che noi ci nutriamo. La prima parte del testo è centrata sul bere, poi arrivano i discepoli che erano andati a comperare del cibo, e si pone il problema del mangiare. E anche i discepoli vengono spiazzati: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete" (Gv 4,32). Ma anche noi mangiamo altro. Ognuno di noi si nutre di ciò che dà senso al vivere di relazione, si nutre del volto dell'altro, dell'ascolto, della parola, del silenzio dell'altro. Si nutre di amore.

E sottolineo ancora che la ricerca di Dio non avviene al di fuori di questa umanissima sete dell'altro, di questa ricerca di incontro. Non a caso l'apice dell'incontro tra la donna e Gesù, avviene quando l'espressione dell'attesa religiosa dei samaritani, l'attesa messianica del Tahev, "Colui che converte", incontra le parole di Gesù che dice: "Sono io che ti parlo" (Gv 4,26). È proprio in quel cammino trasformante di dialogo e di incontro che si fa strada verso di noi il Cristo. La nostra ricerca viene così incontrata dalla ricerca che il Signore stesso fa di noi. E la donna viene trasformata in evangelizzatrice, in apostola. Ma se lei annuncia ciò che Gesù ha detto e fatto, è perché lo ha incontrato come colui che le ha detto tutto ciò che lei stessa ha fatto (Gv 4,29). Lei già sapeva tutto ciò che aveva fatto, ma forse non sapeva di poterlo accogliere e amare. Per questo ha avuto bisogno di qualcuno che le dicesse tutto ciò che lei ha fatto senza giudicarla ma accogliendola. E anche noi ne abbiamo bisogno.

(Lecture: Esodo 17,3-7; Salmo 94; Romani 5, 1-2. 5-8; Giovanni 4,5-42).

Da <https://www.monasterodibose.it/preghiera/vangelo/13707-osare-la-propria-sete-di-incontro>



Una luce accesa

Roma, 12 marzo 2020

Le Presidenze CISM (CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI) e USMI (UNIONE SUPERIORE MAGGIORI d'ITALIA) propongono due momenti di preghiera che aiutano a creare comunione e solidarietà.

1) Giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe. In preghiera per il Paese (Conferenza

Episcopale Italiana). In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21,00 di giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa.

2) Mercoledì 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore a Maria. Come Religiosi e religiose ripeteremo, alle 21,00 del 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, con le stesse modalità simboliche del 19 marzo, questo momento di preghiera, coinvolgendo tutte le nostre comunità religiose.



Chi ci separerà?

Roma, 12 marzo 2020 – CEI

In questo tempo di prova e di difficoltà per tutti, la Chiesa che è in Italia vuole dare segni di speranza e di costruzione del futuro. A partire dal presente. È da oggi on line <https://chiciseparera.chiesacattolica.it>, ambiente digitale che raccoglie e rilancia le buone prassi messe in atto dalle nostre

diocesi, offre contributi di riflessione e approfondimento, condivide notizie e materiale pastorale.

Un'iniziativa, promossa dalla Segreteria Generale della CEI, per testimoniare ancora e sempre l'impegno della Chiesa che vive in Italia nel continuare a tessere i fili delle nostre comunità. La convinzione che ci guida è che le criticità, lo smarrimento, la paura non possano spezzare il filo della fede, ma annodarlo ancora di più in speranza e carità.

Il sito vuole essere anche un punto di riferimento per riscoprire un senso di appartenenza più profondo. Il nome stesso "Chi ci separerà?" (Rm 8,35) indica un percorso impegnativo: la certezza che, pur circondati da una minaccia, niente potrà mai separarci da quell'Amore che ci unisce, perché figli e fratelli, e ci rende comunità. In questo senso bisogna osare, mettersi in cammino e non fermarsi.

Il sito appena pubblicato intende guardare oltre il tempo presente. E quell'oltre non può che essere anche la qualità di una comunicazione pensata e che faccia pensare. È l'orizzonte a cui tendere.



Ciechi in cerca della luce

IV Domenica di Quaresima, 22 marzo 2020 – Siamo tutti come ciechi in cerca della luce

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna

che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». [...]

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per

lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano). La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione.

L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede.

E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari).

E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati! (Lectures: 1 Samuele 16,1.4.6-7.10-13; Salmo 22; Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41)

Di Padre Ermes Ronchi

Da <https://www.avenire.it/rubriche/pagine/siamo-tutti-come-ciechi-in-cercadella-luce>



Il mistero della nostra riconciliazione

La Spezia, 25 marzo 2020

Dall'Ufficio di letture – Seconda Lettura: Dalle «Lettere» di san Leone Magno, papa (Lett. 28 a Flaviano, 3-4; PL 54, 763-767)

Il ministero della nostra riconciliazione

Dalla Maestà divina fu assunta l'umiltà della nostra natura, dalla forza la debolezza, da colui che è eterno, la nostra mortalità; e per pagare il debito che gravava sulla nostra condizione, la natura impassibile fu unita alla nostra natura passibile.

Tutto questo avvenne perché, come era conveniente per la nostra salvezza, il solo e unico mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, immune dalla morte per un verso, fosse, per l'altro, ad essa soggetto.

Vera, integra e perfetta fu la natura nella quale è nato Dio, ma nel medesimo tempo vera e perfetta la natura divina nella quale rimane immutabilmente. In lui c'è tutto della sua divinità e tutto della nostra umanità.

Per nostra natura intendiamo quella creata da Dio al principio e assunta, per essere redenta, dal Verbo.

Nessuna traccia invece vi fu nel Salvatore di quelle malvagità che il seduttore portò nel mondo e che furono accolte dall'uomo sedotto. Volle addossarsi certo la nostra debolezza, ma non essere partecipe delle nostre colpe.

Assunse la condizione di schiavo, ma senza la contaminazione del peccato. Sublimò l'umanità, ma non sminuì la divinità. Il suo annientamento rese visibile l'invisibile e mortale il creatore e il signore di tutte le cose. Ma il suo fu piuttosto un abbassarsi misericordioso verso la nostra miseria, che una perdita della sua potestà e del suo dominio. Fu creatore dell'uomo nella condizione divina e uomo nella condizione di schiavo. Questo fu l'unico e medesimo Salvatore.

Il Figlio di Dio fa dunque il suo ingresso in mezzo alle miserie di questo mondo, scendendo dal suo trono celeste, senza lasciare la gloria del Padre. Entra in una condizione nuova, nasce in un modo nuovo. Entra in una condizione nuova: infatti invisibile in se stesso si rende visibile nella nostra natura; infinito, si lascia circoscrivere; esistente prima di tutti i tempi, comincia a vivere nel tempo; padrone e signore dell'universo, nasconde la sua infinita maestà, prende la forma di servo; impassibile e immortale, in quanto Dio, non sdegna di farsi uomo passibile e soggetto alle leggi della morte.

Colui infatti che è vero Dio, è anche vero uomo. Non vi è nulla di fittizio in questa unità, perché sussistono e l'umiltà della natura umana, e la sublimità della natura divina.

Dio non subisce mutazione per la sua misericordia, così l'uomo non viene alterato per la dignità ricevuta. Ognuna delle nature opera in comunione con l'altra tutto ciò che le è proprio. Il Verbo opera ciò che spetta al Verbo, e l'umanità esegue ciò che è proprio dell'umanità. La prima di queste nature risplende per i miracoli che compie, l'altra soggiace agli oltraggi che subisce. E come il Verbo non rinuncia a quella gloria che possiede in tutto uguale al Padre, così l'umanità non abbandona la natura propria della specie. Non ci stancheremo di ripeterlo: L'unico e il medesimo è veramente Figlio di Dio e veramente figlio dell'uomo. È Dio, perché «in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv 1,1). È uomo, perché «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).



Venuta la sera

Roma, 27 marzo 2020 – Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia presieduto da Papa Francesco

MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da

settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti.

Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è

l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la

forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1Pt 5,7).

Da http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html



Chi ama non muore

V domenica di Quaresima, 29 marzo 2020 – di Enzo Bianchi

Nell'imminenza della Pasqua la chiesa ci invita a meditare sul grande segno della resurrezione di Lazzaro, profezia della resurrezione di Gesù. «In quei giorni era malato Lazzaro di Betania, fratello di Maria e di Marta». Gesù amava molto questi amici, che frequentava nei periodi in cui sostava a

Gerusalemme: nella casa di Betania trovava l'accoglienza premurosa di Marta, l'ascolto adorante di Maria e l'affetto fedele di Lazzaro. Le sorelle mandano ad avvertirlo della malattia di Lazzaro, ma egli è lontano, al di là del Giordano.

Come può Gesù permettere che un suo amico si ammali, soffra e muoia? Questo interrogativo, sorto certamente nel cuore dei suoi amici, tocca anche noi quando la comunione con il Signore sembra smentita dalla minaccia della morte... Ma Gesù esclama: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio sia glorificato», ovvero è un'occasione perché si manifesti il peso che Dio ha nella storia e così si manifesti la gloria del Figlio.

Dopo essersi trattenuto due giorni dove si trova, Gesù decide di andare in Giudea. I discepoli lo mettono in guardia, ricordandogli che là poco prima i suoi avversari cercavano di lapidarlo (cf. Gv 10,31), ma Gesù replica che nel breve tempo prima dell'ora delle tenebre deve operare ciò che il Padre gli ha chiesto, per rivelare al mondo la sua luce. E aggiunge: «Lazzaro s'è addormentato, ma io vado a svegliarlo»; poi, vista l'incomprensione dei discepoli, dichiara apertamente: «Lazzaro è morto e sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Andiamo da lui!». Quando Gesù giunge a Betania, il suo amico è già morto da quattro giorni. Marta gli va incontro dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualsiasi cosa chiederai a Dio, te la concederà». Essa crede in Gesù e, sollecitata da lui, confessa la propria fede nella resurrezione finale della carne. Ma Gesù la invita a compiere un passo ulteriore, facendole la rivelazione decisiva: «Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chi vive e crede in me, non morrà in eterno», cui Marta risponde prontamente: «Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio veniente nel mondo».

Anche Maria corre incontro a Gesù e, gettandosi ai suoi piedi, esclama a sua volta tra le lacrime: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Vedendo piangere lei e quanti l'accompagnano, Gesù fremme di commozione per l'ingiustizia della morte, si turba per la morte di colui che ama e scoppia in pianto. Gesù, uomo come noi, ha realmente provato questi sentimenti: più volte si è sentito turbato dal male che sfigurava gli uomini e qui, in particolare, soffre per la morte di un caro amico. Il suo dolore è segno del suo amore intenso per Lazzaro, come capiscono anche i presenti: «Vedi come lo amava!».

Ancora profondamente commosso, Gesù va al sepolcro e là, lui che è la vita (cf. Gv 14,6), ingaggia un duello con la morte: chiede di togliere la pietra dalla tomba, alza gli occhi al cielo e dice: «Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato, io sapevo che tu mi ascolti sempre». Gesù prega affinché quanti si trovano intorno a lui comprendano che egli è l'Inviato di Dio: Gesù non è autoreferenziale, non accentra l'attenzione su di sé, ma agisce perché attraverso di lui gli uomini possano risalire a Dio! E la risposta di Dio giunge immediata, percepibile nella parola efficace di Gesù, che compie ciò che dice: «Lazzaro, vieni fuori!». Gesù aveva annunciato «l'ora in cui coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio di Dio e ne usciranno» (cf. Gv 5,28); ecco un'anticipazione di quell'ora: Lazzaro, morto e sepolto come accadrà a Gesù, esce dalla tomba ancora avvolto dalle bende, e con la sua resurrezione profetizza la resurrezione di Gesù.

Sì, Gesù strappa le sue pecore alla morte, non permette che nessuna di esse venga rapita dalla sua mano (cf. Gv 10,27-28). Questa è la sua gloria, gloria dell'amore, anche se all'apparenza egli sembra sconfitto: in cambio di questo gesto riceve infatti una sentenza di morte dalle autorità religiose (cf. Gv 11,46-53); ma chi ha l'intelligenza della fede riconosce che l'amore di Gesù vince anche la morte. Ecco la consapevolezza con cui camminiamo verso la Pasqua: noi non siamo soli, siamo gli amici di Gesù, e anche nella morte egli sarà accanto a noi per richiamarci alla vita con il suo amore.

Da <https://alzogliocchiversoilcielo.blogspot.com/2020/03/enzo-bianchi-commento-vangelo-29-marzo.html#more>

ISTITUTO



Donna

Roma, 8 marzo 2020 – Donna intraprendente, coraggiosa e creativa

Si celebra l'8 marzo la Giornata Internazionale della Donna che ha come tema I am Generation Equality: Realizing Women's Rights. Il Direttore Esecutivo delle Donne delle Nazioni Unite (UN Women), Phumzile Mlambo-Ngcuka evidenzia il 2020 come l'anno dell'uguaglianza di genere invitando tutti a riflettere e

a mobilitarsi per i diritti delle donne e per celebrare i 10 anni dell'UN Women e i 25 anni dalla Dichiarazione di Pechino, riconosciuta come il piano d'azione più rilevante per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze.

Nella Giornata internazionale della Donna, molte sono le iniziative proposte all'opinione pubblica per fermarsi a riflettere sulla donna, sul ruolo nella Chiesa e nella società, sui diritti violati, sulle libertà negate e sulle strumentalizzazioni cui spesso è sottoposta.

L'8 marzo è un'occasione per porre attenzione alla donna, alla necessità della loro presenza nella vita, una data che ogni anno ricorda che c'è ancora da fare per garantire i diritti alle donne in molte parti del mondo: donne e ragazze che continuano ad avere poche opportunità, a lavorare di più e a guadagnare di meno, ad assumersi il peso del lavoro domestico ed assistenziale non retribuito, a essere vittime di varie forme di violenza in casa e negli spazi pubblici.

“Un mondo dove le donne sono emarginate è un mondo sterile, perché le donne non solo portano la vita, ma trasmettono la capacità di vedere oltre. Le donne sono il volto e il cuore del Mondo. Ci fanno capire il mondo con occhi diversi, di sentire le cose con cuore più creativo, più paziente, più tenero. Senza le donne il Mondo sarebbe più povero e più ingiusto.

La donna è il volto prevalente della solidarietà, della coesione sociale. Sono milioni le donne professioniste, docenti, casalinghe, lavoratrici dipendenti, imprenditrici, religiose, madri, nonne e ragazze. Donne consapevoli, che badano all'essenziale e a ciò che è bello”.

“Se vogliamo intessere di umanità le trame dei nostri giorni, dobbiamo ripartire dalla donna. Da lei, donna, è sorta la salvezza (in quanto Dio ha scelto di incarnarsi nel grembo di una donna) e dunque non c'è salvezza senza la donna” (Papa Francesco).

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in sintonia e sinergia con il cammino tracciato dalla Chiesa Cattolica, dalle origini opera nel mondo per l'empowerment della donna sottolineando la sua presenza intraprendete, coraggiosa e creativa nello sviluppo economico e sociale della comunità.

Tante sono le attività e di differente natura promosse dalle Associazioni dell'Istituto FMA.

Il progetto del VIDES (Volontariato Internazionale Donna e Sviluppo) in India, “Empowerment of Women with knowledge and skills to end gender-based violence in Tamil Nadu”, ha come obiettivo la prevenzione della violenza di genere attraverso la promozione dell'empowerment della donna e la realizzazione di corsi professionali e campagne di sensibilizzazione rivolte agli uomini e agli studenti delle scuole.

La [Fondazione Volontariato Giovani e Solidarietà](#) (FVGS Onlus) che da anni opera, attraverso il Sostegno a Distanza, a favore delle bambine in Africa, Asia, America Latina ed Europa per garantire loro il diritto allo studio, all'alimentazione, all'assistenza sanitaria e al gioco.

L'[IIMA](#) (Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice) e il [VIDES Internazionale](#), che il 25 settembre 2019 a Ginevra (Svizzera) hanno realizzato, durante la sessione del Consiglio dei Diritti Umani, un Side Event sul tema “Buone pratiche di protezione e partecipazione giovanile attraverso l'educazione ai Diritti Umani” mettendo in evidenza l'impegno dell'Istituto FMA nel prevenire l'abbandono scolastico, l'abuso, il lavoro minorile e i matrimoni precoci.

Le FMA, insieme al VIDES Internazionale e ai giovani del VIDES Canada, partecipano ogni anno alla Commissione ONU sulla Condizione della Donna a New York riconoscendo che “se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra, dobbiamo garantire la dignità di ogni donna” (Papa Francesco).

Come Educatrici Salesiane si rafforza l'impegno nell'accoglienza e promozione della donna: donne impegnate direttamente per la promozione di altre donne attraverso programmi di sviluppo, attraverso progetti di microcredito, attraverso il recupero e la ricostruzione di identità frantumate, attraverso l'accompagnamento e la vicinanza con chi fa fatica a vivere in modo libero e dignitoso. Tante sono le donne che si sono emancipate, riuscendo ad inserirsi nel contesto sociale, ad aprirsi delle proprie attività, a mettere in pratica quello che hanno appreso e ad educare nella famiglia i propri figli.

Si celebra, oggi, la forza e la perseveranza di tante donne che hanno dimostrato con la loro lotta instancabile di mettere a frutto i propri talenti e porli a disposizione della Chiesa e società, e che con il loro entusiasmo stanno trasformando la storia dei loro Paesi.

“La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ritrova più unito e più in pace. Perciò, una conquista per la donna è una conquista per l’umanità intera” (Papa Francesco).

Da <https://www.cgfmanet.org/infosfera/diritti-umani/donna-intraprendente-coraggiosa-e-creativa/>



Un dono d’amore

Roma, 8 marzo 2020 – Un dono di amore e di maternità spirituale

L’8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, si celebra anche l’anniversario di morte della Serva di Dio Suor Rosetta Marchese, VII Madre Generale dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Madre Rosetta è stata una donna saldamente radicata in Gesù, desiderosa di far conoscere a tutti il suo amore, specialmente ai

giovani e alle giovani. Nella sua vita di educatrice, insegnante, assistente, formatrice, Consigliera e Madre generale, ha percorso un cammino di conformazione a Gesù fino all’offerta della sua vita per la santità dell’Istituto, per i sacerdoti, per la salvezza della gioventù.

Come Maria, ha fatto della sua vita un dono d’amore e di maternità spirituale. In lei contempliamo uno dei capolavori con cui lo Spirito Santo ha arricchito l’Istituto e la Chiesa.

Si riporta uno stralcio della sua vita donata a servizio dell’Istituto FMA, negli anni vissuti da Ispettrice nell’Ispettorìa Romana S. Cecilia:

“Suor Rosetta Marchese dal 1961 Direttrice della Comunità di Roma “Gesù Nazareno”, viene nominata Ispettrice dell’Ispettorìa S. Cecilia nel 1965. Madre Rosetta è una persona di grandi capacità organizzative. Cura al tempo stesso la formazione spirituale e culturale delle suore.

L’Ispettorìa Romana è vasta e ricca di opere; più di 600 le FMA per portare avanti le attività a favore della promozione delle ragazze e dell’evangelizzazione. La carenza di personale si fa sentire: suore anziane, poche vocazioni, aumentano le esigenze educative ed evangelizzatrici.

Madre Rosetta, donna saggia e lungimirante, si propone di rivedere in un costante discernimento la situazione dell’Ispettorìa, favorire ristrutturazioni e lavori di manutenzione straordinaria; potenziare la formazione religiosa e salesiana; accompagnare in particolare le giovani che rivelano segni di vocazione alla vita religiosa; tutelare la salute delle suore e qualificare il personale a tutti i livelli.

Dopo il Capitolo Generale Speciale del 1969, Madre Rosetta cerca di mettere in atto le principali modifiche suggerite dal Concilio Ecumenico Vaticano II per le Comunità religiose, la riforma liturgica, la catechesi e la missione pastorale. Dalle relazioni delle Visite Ispettoriali si coglie la sua grande attenzione a tutti gli aspetti della vita delle Comunità. Si legge: «A tutte una parola di compiacimento e una esortazione ad accrescere sempre più la reciproca capacità di accoglienza... la semplicità, l’ardore di amore per il Signore, lo zelo per la salvezza delle anime, la ricerca esclusiva della gloria di Dio, in tutto e sempre, ci animino sempre in ogni azione» (cfr. Quaderno delle visite dei Superiori, Archivio Roma Maria Ausiliatrice, anno 1970).

Durante il periodo di governo e animazione di Madre Rosetta, le case tendono a diminuire leggermente, e nel 1971 si raggiunge il numero più elevato di suore: 654 Figlie di Maria Ausiliatrice. L’aumento del personale e le case molto distanti nel territorio delle cinque Regioni, rendono particolarmente faticoso il lavoro dell’Ispettrice. Il Consiglio Generale, allora, studiando la realtà italiana, riflette e approva la decisione di dividere le ispettorie troppo grandi, tra cui l’Ispettorìa S. Cecilia. Al termine del sessennio di Suor Rosetta Marchese nasce così l’Ispettorìa Romana S. Agnese, con sede presso l’Istituto Gesù Nazareno di Via Dalmazia, Roma (Italia)”.

Profilo Madre Rosetta Marchese

Il 1° luglio 2019 è stata avviata la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della [Serva di Dio Madre Rosetta Marchese, FMA.](#)

Il 31 gennaio 2020 viene reso noto l'[Editto per la Causa di Beatificazione della Serva di Dio Madre Rosetta Marchese, FMA.](#)

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/carisma-salesiano/un-dono-di-amore-e-di-maternita-spirituale/>



Il tempo favorevole

Roma, 10 marzo 2020 – **Ecco ora il tempo favorevole**

Una giornata di preghiera e di digiuno è stata annunciata per mercoledì 11 marzo 2020, per invocare da Dio aiuto per Roma, per l'Italia e per il mondo. Tutti i cittadini del Mondo sono chiamati a un grande senso di responsabilità, perché il contagio da coronavirus sia

contenuto. Il Cardinale Mons. Angelo De Donatis, Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, invia un messaggio ai fedeli di Roma invitando a una giornata di preghiera, di digiuno e di solidarietà con i malati e con chi lavora per loro in Italia e nel mondo.

Preghiera e digiuno. “In questi giorni di preghiera e silenzio – scrive il Cardinale – ho sentito forte il grido della nostra città, dell'Italia e del mondo. È una situazione a cui non siamo abituati, che ci preoccupa, ma soprattutto ora siamo chiamati a vivere con la forza della fede, la certezza della speranza, la gioia della carità”. In ascolto della Parola di Dio esorta i fedeli a “leggere questi tempi con i Suoi occhi, aiutando le comunità a tornare a Lui, a riscoprire ciò che è essenziale, a ritrovare il gusto della preghiera. Sono questi i giorni in cui infondere speranza, in cui trasmettere fiducia, in cui metterci in ginocchio per intercedere per il mondo”.

È questo il tempo favorevole per dare spazio all'ascolto della Parola di Dio, digiunare da tante forme di egoismo, condividere la fiducia e la speranza di Gesù nell'amore del Padre, così si può attraversare il deserto e celebrare la Pasqua di Risurrezione. Per riscoprire il deserto come un passaggio obbligato di chiunque voglia rispondere alle sue più profonde aspirazioni. Quante cose superflue possono essere lasciate da parte per ricercare ciò che conta, un senso pieno della vita.

Per riscoprire la preghiera come momento di comunione con Dio e con i fratelli. Non possiamo partecipare alle celebrazioni comunitarie, ma possiamo sentirci in comunione attraverso la preghiera. Quanto è importante la preghiera all'interno delle comunità: si può spegnere il televisore e lasciare da parte il telefono, il computer, i social. “La preghiera non è un sacrificio, è il dono che ravviva la speranza alimentando la vita spirituale”.

Nell'omelia a Santa Marta il 10 marzo 2020, l'appello di Papa Francesco: “Preghiamo il Signore anche per i nostri sacerdoti, perché abbiano il coraggio di uscire e andare dagli ammalati, portando la forza della Parola di Dio e l'Eucarestia e accompagnare gli operatori sanitari, i volontari, in questo lavoro che stanno facendo”.

Responsabilità e Vicinanza

“Oggi è il momento della responsabilità”, è il richiamo del Premier italiano Giuseppe Conte che parla delle misure contro il coronavirus in Italia: “Ho firmato un [provvedimento](#) che s'intitola *io resto a casa*. Non c'è più tempo, bisogna rinunciare tutti a qualcosa, lo facciamo tutti e per tutti subito”.

Le misure sanitarie adottate dallo Stato italiano sono condivise dal Vaticano per evitare la diffusione del coronavirus. Papa Francesco, Domenica 8 marzo 2020, dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico ha detto: Sono vicino con la preghiera alle persone che soffrono per l'attuale epidemia di coronavirus e a tutti coloro che se ne prendono cura. Mi unisco ai miei fratelli Vescovi nell'incoraggiare i fedeli a vivere questo momento difficile con la forza della fede, la certezza della speranza e il fervore della carità. Il tempo di Quaresima ci aiuti a dare tutti un senso evangelico anche a questo momento di prova e di dolore.

L'attenzione deve essere massima da parte di tutti per affrontare l'emergenza con uno sforzo comune. Prevenire e garantirsi dal contagio è un dovere morale non solo per ogni persona, anche per la salute e il bene degli altri.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si unisce alla richiesta della Chiesa di fare per l'11 marzo 2020 una giornata di preghiera e di digiuno. Si sente in comunione con tanti Paesi dei cinque Continenti nei quali è presente il contagio da coronavirus e sollecita le Comunità Educanti a vivere con intensità la fede, la speranza e la carità.

Proprio in questi giorni Papa Francesco ha inviato al mondo il messaggio per la Giornata Mondiale dei Giovani 2020, dal titolo "Giovane, dico a te: alzati!". Ecco il momento favorevole: "Alziamoci. Non c'è situazione di morte che non contenga anche il germe della Vita!"

Da <https://www.cgfmanet.org/infosfera/cittadinanza/ecco-ora-il-tempo-favorevole/>



Focolai di luce e speranza

Roma, 11 marzo 2020 – Messaggio della Madre Generale M. Yvonne Reungoat

Carissime sorelle, sento il bisogno del cuore di raggiungervi tutte, con questo messaggio, in ogni parte del mondo. In comunione con la Chiesa universale, siamo entrate nel tempo della Quaresima: tempo forte di preghiera, di digiuno, di conversione, di amore verso il

prossimo espresso nella vita quotidiana. Gesù ci invita a seguirlo sul cammino della Passione per arrivare con lui alla Risurrezione.

La Passione di Gesù è vissuta oggi in tante persone che soffrono, in molti popoli che, a motivo della violenza, della guerra, della povertà sempre più estesa, della mancanza di rispetto della dignità umana, sono il volto di Gesù sofferente.

La rete sociale, spesso, non comunica tutte le situazioni difficili, ma come Figlie di Maria Ausiliatrice siamo testimoni che esse esistono e le viviamo con i nostri popoli; per questo ci sentiamo solidali e portiamo nella nostra preghiera fratelli e sorelle, particolarmente quelli che non hanno voce, i più poveri, i dimenticati, gli esclusi. Uniamo la nostra voce a quella di Papa Francesco che sempre ricorda gli emarginati, gli esclusi della società e prega per loro.

In quest'ora storica molto complessa, stiamo vivendo un'inedita emergenza internazionale provocata dalla diffusione del coronavirus. Non ho una esaustiva conoscenza della vastità dell'epidemia, anche perché si modifica di giorno in giorno. Comunque, sappiamo, che essa si è propagata in tutto il mondo. I casi di contagio si sono rapidamente moltiplicati ed è una situazione che ci preoccupa. Faccio il possibile per tenermi informata sulla situazione dei Paesi dove siamo presenti. Stiamo facendo l'esperienza della fragilità e della vulnerabilità quando si pensava di poter risolvere tutto senza Dio. Questo evento cambierà qualcosa nella vita del mondo, anche se attualmente non possiamo prevederne tutte le conseguenze. Esse dovranno essere affrontate con coraggio e creatività a tutti i livelli di responsabilità.

Accogliamo questa situazione con grande fiducia in Dio che è Padre, Maestro e Signore della vita e, nello stesso tempo, con responsabilità nei confronti delle persone che incontriamo sul nostro cammino. A

questo riguardo, desidero condividere alcune considerazioni che ritengo opportune per affrontare, nel migliore dei modi, questo momento molto delicato.

L'abbondanza di notizie diffuse dai media possono generare in noi sentimenti diversi: da una parte rassicuranti per le ricerche scientifiche, gli interventi di tante persone professionalmente preparate a fronteggiare questo virus, mettendo a rischio anche la loro vita; d'altro lato possono indurci ad interpretazioni indebite che provocano panico, incertezze, stati d'animo controproducenti. Di fronte a questa realtà siamo invitate a reagire con responsabilità per evitare allarmismi che ci danneggerebbero ulteriormente.

Ci impegniamo a osservare le disposizioni emanate da Istituzioni e persone esperte in questo campo, osservando i suggerimenti che ci vengono indicati per tutelare non solo la nostra salute, ma anche quella di tante altre persone. Penso sia questa una modalità concreta per dare il nostro apporto ed evitare che il contagio si estenda sempre più. È anche un segno di solidarietà verso chi, con tanto sacrificio, sta dando il meglio di sé, secondo le proprie possibilità e competenze, per arginare la diffusione del virus e affrontare positivamente questa emergenza.

A noi, cristiane e consacrate, viene chiesto qualcosa di più: intensificare la preghiera al Padre, Signore della storia, perché con la Sua grazia aiuti tutte noi, e l'intera Famiglia umana, a vivere questo tempo con fede matura, con speranza e apertura solidale. È l'ora di una più grande fiducia nella presenza di Dio e nell'intervento potente di Maria, Madre e Ausiliatrice di ogni suo figlio e figlia presente in tutto il mondo. Per questo, vi invito a pregare la novena a Maria Ausiliatrice, fino a che questa emergenza verrà debellata. So che già diverse comunità l'hanno iniziata con fede e le ringrazio di cuore. È anche questo un modo per sentirci vicine alle persone che stanno soffrendo perché colpite dal virus e per le loro famiglie, e ugualmente vicine alle migliaia di profughi che in questi giorni attendono accoglienza e trovano solo rifiuto e violenza. Don Bosco, suggeriva di pregare la Madonna dei "tempi difficili" con questa novena: «Se volete ottener grazie dalla Santa Vergine fate una novena» (MB IX, 289). Proponetela, attraverso i mezzi a vostra disposizione, alle giovani e ai giovani con i quali siete in contatto e ad altre persone, perché si formi una rete di preghiera incessante che raggiunge il cuore di Dio.

Mi permetto di invitarvi a unire alla preghiera piccoli e quotidiani gesti di carità fraterna. Sono tanto preziosi perché vissuti nel "segreto" del vostro cuore, là dove solo il Signore vede e, così, diventano irradiazione di bene, canali di speranza, luce nelle tenebre. Anche se siamo invitate ad essere prudenti, la solidarietà da parte nostra, e anche da parte dei/delle giovani verso coloro che sono nella necessità, è sempre un segno della Presenza di Dio che nel suo Amore non abbandona mai il suo Popolo che soffre.

Quando ci troviamo nella situazione di dover rimanere "a casa" su richiesta delle autorità civili ed ecclesiali, possiamo rafforzare la nostra comunione fraterna e ritrovare il gusto di stare insieme nella gratuità della presenza, semplicemente contente di avere il tempo per condividere quanto ci sta a cuore. È un'opportunità per riscoprire uno dei valori carismatici: gioire insieme, distenderci e ritrovare la semplicità delle buone relazioni di cui tutte avvertiamo il bisogno. Un valore che per la complessità della vita e la frenesia del lavoro corriamo il rischio di perdere. Questo tempo così particolare, ci aiuta a rafforzare la nostra fede e la nostra speranza, ad essere generose in umanità e a riscoprire la bellezza della solidarietà verso chi è nel bisogno.

In alcuni luoghi, per decisione ministeriale, sono chiuse le scuole e le università e non sono autorizzate le attività che raggiungono bambini, giovani adulti. Persino le celebrazioni religiose sono proibite. Ringrazio le comunità per la creatività che stanno sviluppando per raggiungere le/i giovani on line, per non lasciar mancare loro l'accompagnamento educativo e spirituale di cui hanno bisogno. Nuove vie si stanno aprendo e verificiamo che nelle difficoltà si sviluppa la creatività.

Vi incoraggio a non lasciarvi schiacciare dalle nuove sfide, ma ad affrontarle con la passione apostolica del da mihi animas cetera tolle. La paura paralizza, la fiducia moltiplica le energie e rende capaci di rischiare fino a dare la vita. Le nostre comunità siano un focolaio di speranza e di luce!

Ci aiuti e ci accompagni Maria Ausiliatrice a vivere questo tempo di Quaresima nella luce della Resurrezione.

Suor Yvonne Reungoat FMA

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/carisma-salesiano/essere-focolai-di-speranza-e-di-luce/>



Comunicare bene il bene

Roma, 17 marzo 2020

Dal 2 al 22 marzo 2020 si svolge il Corso online Coordinatrici 3.0 Comunicare bene il bene. Informare, educare al bene nel cuore della Contemporaneità, organizzato dall'Ambito per la Comunicazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lo scopo è quello di offrire opportunità formative in vista della missione, ravvivando nelle Comunità Educanti l'impegno della

Educomunicazione, per vivere il Sistema Preventivo nella Contemporaneità secondo la visione antropologica cristiana (cf Atti CGXXIII, 66.4).

È rivolto alle/i Coordinatrici/ori di Comunicazione ispettoriale e locale, in particolare a quelle/i che incominciano a vivere l'impegno di Missionarie della Comunicazione.

La Consigliera Generale per la Comunicazione, suor Maria Helena Moreira, spiega nella Lettera di convocazione: «Oggi "assistiamo alla rapidità con cui si evolvono i processi di cambiamento e di trasformazione, che caratterizzano le società e le culture emergenti, l'universo giovanile. La combinazione tra la complessità e il rapido mutamento ci pone in un contesto di fluidità e di incertezza. Nello stesso tempo siamo testimoni di straordinari sviluppi scientifici che hanno un impatto diretto sull'autocomprensione della persona. La tecnologia digitale offre grandi ed efficienti potenzialità comunicative, e i giovani abitano l'ambiente digitale con naturalezza, facendone il loro cortile abituale di incontro e di scambio, di amicizia e di aggregazione con i coetanei" (Circ. 985). In questo scenario ci sentiamo interpellati ad acquisire competenze comunicative per interagire negli ambienti digitali che sono spazi antropologici che plasmano nuovi soggetti. Siamo chiamati a considerare la Comunicazione una missione condivisa con tutta la comunità: la Comunicazione Istituzionale che rende visibile i valori carismatici salesiani».

Circa 160 partecipanti hanno scelto di vivere quest'avventura educomunicativa, intraprendendo un viaggio in tre tappe: il ritorno alle origini, per comprendere l'intenzionalità comunicativa e lo stile educomunicativo di Don Bosco e Madre Mazzarello; l'immersione nel complesso Ambiente che è l'Infosfera e l'entrare nel cuore della Comunicazione Istituzionale per conoscerne i fondamenti.

I partecipanti approfondiscono i temi e si esercitano in modo da acquisire competenze comunicative. È stata proposta la metodologia degli incontri in videoconferenza, tramite Ciscowebex e di tutoraggio e per lo svolgimento delle attività, per le condivisioni attraverso Forum e per l'accompagnamento dei Docenti con la Piattaforma Moodle.

Il Corso Coordinatrici 3.0 è uno spazio di condivisione, di interscambio di esperienze, di conoscenze, di riflessione, di apprendimento collaborativo, di confronto con le sfide quotidiane della missione educomunicativa.

L'esperienza in corso è quasi al termine, però il cammino continua nel quotidiano della missione educomunicativa. Suor Maria Helena nel suo saluto ha detto: «Auguriamo una buona continuazione del viaggio, con gli occhi attenti alle sorprese di Dio, alle meraviglie del mondo contemporaneo della Comunicazione, nell'esercizio di una cittadinanza solidale impegnata a costruire un'Informazione etica, giusta, trasparente, al servizio del Bene comune».

"Mie buone sorelle, oh! quanto mi consola allorché, ricevo notizie dalle case. Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù, quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto" (Lettera M. Mazzarello 26,4).

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/convegni-e-seminari/comunicare-bene-il-bene/>



Piccole luci di speranza

Roma, 19 marzo 2020

La Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Yvonne Reungoat, in occasione della Solennità di San Giuseppe, Patrono dell'Istituto ha inviato un messaggio a tutte le Comunità Educanti dell'Istituto delle FMA. Le sue parole sono un appello a creare una rete di preghiera in un tempo difficile per la pandemia

che ha colpito il Mondo; un invito a vivere il silenzio orante, a fare piccoli gesti di solidarietà e ad invocare benedizioni per Papa Francesco nell'anniversario del Pontificato.

«Carissime sorelle, domani 19 marzo 2020, celebreremo in comunione con la Chiesa universale e con tutto l'Istituto, la Solennità di San Giuseppe che don Bosco ci ha dato come Patrono. Vi invito a creare insieme una rete di preghiera, affidando a Lui tutte le intenzioni che ci stanno a cuore e sono molte in questo tempo di particolare prova. Gli chiediamo di continuare a tenere vivo in ogni Comunità Educante, e in ciascuna di noi, l'impegno di preparazione al CG XXIV; ad ascoltare con cuore disponibile la parola di Maria Sua Sposa che ci dice: «Fate tutto quello che Egli vi dirà».

Ma nel mio cuore c'è una richiesta esplicita che penso sia essenziale anche per voi: che ci insegni a vivere il silenzio orante come ha fatto lui di fronte a situazioni delicate, precarie e umanamente difficili. Un silenzio che ci prepara ad un incontro più profondo con il Signore, scegliendo tempi di preghiera personale e comunitaria che ci permettono di "sentire" oggi la voce del Signore che ci parla e che ci rende attente alla grave situazione che il mondo intero sta soffrendo, in modo particolare per il coronavirus. Preghiamo anche per i profughi che chiedono accoglienza e sono invece rifiutati e non rispettati nella loro dignità, per tanti fratelli e sorelle vittime di guerre, di discriminazioni, di gravi soprusi e ingiustizie, per i bambini e i giovani che non conoscono che cosa sia vivere nella pace perché nati e cresciuti in tempi di guerra. E tante altre intenzioni che conosciamo direttamente e, che a volte, ci sentiamo impotenti ad affrontare e a risolvere.

È il momento in cui tutte noi, con rinnovata speranza e fiducia in Dio, possiamo essere una presenza di intercessione con la preghiera e con gesti di solidarietà che la creatività sa mettere in atto.

Ho apprezzato molto la proposta della Presidente della UISG – Suor Jolanta Kafka – di celebrare domenica [22 marzo 2020 una giornata di solidarietà e di preghiera](#) in tutto il mondo per le persone colpite dal coronavirus. Vi invito ad aderire a questa proposta che ci mette in comunione con le religiose sparse nei cinque Continenti e ci offre, inoltre, l'opportunità di esprimere la gratitudine per chi è in prima linea a curare i malati e a cercare con competenza un rimedio che ponga fine a questa calamità.

Nel Sito dell'Istituto troverete l'invito di Suor Jolanta e così potete estenderlo, nei limiti che vi sono possibili, ad altre persone. È bello e importante creare rete in questo momento, anche attraverso la novena a Maria Ausiliatrice, ed essere piccole luci di speranza che, per l'intercessione di San Giuseppe, possono far intravedere un'alba di vita nuova. Crediamo che il Signore della vita e della storia ci parla attraverso avvenimenti inaspettati.

A San Giuseppe affidiamo anche Papa Francesco che domani, celebra l'anniversario del suo ministero petrino: 19 marzo 2013 – 19 marzo 2020. Un tempo tutto donato alla Chiesa con amore e per amore. Un tempo sorprendente di grazia nel quale il Santo Padre, attraverso la testimonianza di vita e il Magistero, è entrato nel cuore di ogni persona di buona volontà irradiando speranza e amore verso Dio e verso le sorelle e i fratelli più poveri: i prediletti di Gesù!

La celebrazione di tale anniversario quest'anno cade in un momento grave per tutta la Famiglia umana a causa del coronavirus ed è, certamente, vissuta in modo diverso dai precedenti. Ci ha toccato

profondamente il suo “pellegrinaggio” verso la Basilica di Santa Maria Maggiore dove si è recato a pregare Maria Salus Populi Romani e, successivamente, alla Chiesa di San Marcello al Corso per implorare, ai piedi del Crocifisso miracoloso, la fine di questa grave pandemia. La sua testimonianza è fonte di speranza in tante sorelle e fratelli in quest’ora di prova.

L’invito alla preghiera che si apre alla solidarietà è un ulteriore dono che Papa Francesco ci fa nel suo anniversario di Pontificato ed è una luce per il popolo di Dio a lui affidato.

In questo tempo di Quaresima viviamo in comunione profonda con il Santo Padre e con l’intera umanità sofferente, e sentiamoci accompagnate da lui per comprendere più profondamente il Mistero Pasquale che sfocia nella gioia della Resurrezione. Vuol essere questo il nostro modo per celebrare l’anniversario del suo Ministero, assicurandogli che ogni giorno il Papa è presente nella nostra preghiera e nella nostra offerta quotidiana e che non lasciamo cadere nel vuoto la sua richiesta accorata: “Per favore, non dimenticatevi di pregare per me”.

Care sorelle, ecco quanto sentivo in cuore di condividere con ciascuna di voi e, attraverso voi, alle persone sensibili a questo evento.

Vi auguro una buona festa di San Giuseppe e, insieme, gli affidiamo il cammino che stiamo facendo in preparazione alla santa Pasqua».

Roma, 18 marzo 2020 – Suor Yvonne Reungoat, FMA Superiora Generale

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/carisma-salesiano/essere-piccole-luci-di-speranza/>

CII



Beati i misericordiosi

Marzo 2020 – CII e CISI

Pubblichiamo, la riflessione proposta per il mese di marzo per l’animazione comunitaria, tratta dal testo PUOI ESSERE SANTO #LIDOVESEI

Cost. SDB art. 72 / Cost. FMA art. 50

La più incredibile e sconcertante rivelazione. Beati i misericordiosi perché hanno per Signore il misericordioso. Secondo Isacco di

Ninive: “l’umiltà e la misericordia sono i due volti di Dio.

Se non hai conosciuto Dio, non è possibile che si muova in te il suo amore. Il cuore misericordioso è l’incendio del cuore per ogni creatura”. Lasciarsi abbracciare dalla misericordia è l’invito che Papa Francesco fa ad ogni credente ogni giorno. Dopo aver fatto esperienza della sua misericordia e dopo aver ricevuto il perdono di Dio, diventiamo a nostra volta “misericordia”, diventiamo sempre più simili a Lui. Il brano che papa Francesco ha preso ad esempio per spiegare ai parroci di Roma, il 6 marzo 2014, cosa voglia dire veramente essere misericordiosi – accompagnare, farsi vicino, avere misericordia – è stata la parabola del Buon Samaritano.

La vita fraterna può essere vissuta come una vera e propria palestra di misericordia. Esercitarsi nel voler bene alle persone che vivono accanto a noi, che incontriamo nella quotidianità ci aiuta a sviluppare in noi le virtù necessarie per relazionarci in modo più caritatevole, più evangelico, più umano. Il contatto con persone ricche di doti ma anche di difetti, con differenze di età e di vedute, ciascuno con la sua storia e le sue ferite, può portare a due esiti: il primo è l’indifferenza, per cui pur di evitare gli attriti del nostro carattere, delle nostre visioni o ideologie si preferisce aumentare le distanze ed ovattarle con una falsa carità che in realtà copre solo il nostro desiderio di non entrare in relazione con l’altro. L’altro esito, molto positivo per la crescita delle nostre relazioni, è una vita in cui le differenze sono vissute con

armonia. Non è una cosa che viene spontanea, ma poiché la misericordia è relazione, bisogna proprio impegnarsi per vivere in pienezza la misericordia. È vero che per smussare le asperità sono necessarie delle abrasioni, e come i sassi del fiume diventano lisci a forza di rotolare e di sfregarsi, a volte anche la nostra vita personale e comunitaria richiede delle discussioni non facili, ma fatte in verità, con rispetto, con umiltà, capaci di ascoltare le ragioni dell'altro. E non basta amare, bisogna dimostrarlo. Avendo sperimentato su di noi la bontà di Dio, ci diventa possibile assumere l'atteggiamento di misericordia, diventando simili a «Dio, ricco di misericordia». Pensar male del prossimo, essere malevoli, maliziosi, rigidi, insofferenti... sono gli atteggiamenti di chi non riesce ancora a guardare le miserie e le mancanze degli altri con occhi della misericordia. San Francesco di Sales nella Filotea, afferma che alcuni fanno giudizi temerari, non per acidità, ma per orgoglio; pensano che nella misura in cui abbassano l'onore degli altri, alzano il proprio! Sono spiriti arroganti e presuntuosi, pieni di ammirazione per se stessi, che si collocano così in alto nella propria stima, da vedere tutto il resto come cose piccole e basse. Altri ancora giudicano per passione e pensano sempre bene di ciò che amano e sempre male di ciò che odiano.

Il Dio che ci ha rivelato Gesù, è un Padre si compiace di avere misericordia. Gesù giustifica la sua condotta verso i peccatori dicendo che così agisce il Padre celeste. Ai suoi oppositori egli ricorda la parola di Dio nei profeti: "Voglio la misericordia e non il sacrificio" (Mt 9,13). La misericordia verso l'infedeltà, il peccato è il tratto più saliente del Dio di Gesù. Un salmo lo ripete a modo di litania: "Perché eterna è la sua misericordia" (Sal 136). Essere misericordiosi appare così un aspetto essenziale dell'essere di ogni discepolo del Signore, di ogni cristiano, "a immagine e somiglianza di Dio". "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6, 36). In un suo romanzo, Dostoevskij descrive un quadretto che ha tutta l'aria di una scena osservata dal vero. Una donna del popolo tiene in braccio il suo bambino di poche settimane, quando questi per la prima volta, a detta di lei, le sorride. Tutta compunta, ella si fa il segno della croce e a chi le chiede il perché di quel gesto risponde: "Ecco, allo stesso modo che una madre è felice quando nota il primo sorriso del suo bimbo, così si rallegra Iddio ogni volta che un peccatore si mette in ginocchio e rivolge a lui una preghiera fatta con tutto il cuore". Dall'atteggiamento di Cristo verso i peccatori ogni cristiano, se raggiunto dalla misericordia divina nel profondo della sua miseria, deve risplendere della misericordia delle mani e del cuore, le opere di misericordia e "le viscere di misericordia". San Paolo esortava i Colossesi con queste accorate parole: "Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di viscere di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi" (Col 3,12-13). Ecco il senso della misericordia, che nella scia del Risorto, Teresa di Lisieux ha appreso dietro le grate del suo Carmelo. Teresa, straordinaria voce profetica della misericordia. La convivialità di Cristo con i peccatori — rivelante in questa sua presa di posizione l'infinito della sua misericordia — è certamente, in sintonia con lo spirito d'infanzia, col quale va di pari passo, l'aspetto del Vangelo che ha segnato più in profondità santa Teresa di Gesù Bambino. Nel giugno del 1897, poco prima di morire, santa Teresa conservando per sé ciò che le sembrava fondamentale, scrive a madre Maria di Gonzaga il famoso passaggio detto della «tavola dei peccatori», vero testamento spirituale: «Non è una storia inventata da un abitante del paese triste ove sono, è una realtà sicura perché il Re della patria luminosa è venuto a vivere trentatré anni nel paese delle tenebre; ahimè! Le tenebre non hanno capito che quel Re divino era la luce del mondo. Ma, Signore, la vostra figlia ha capito la vostra luce divina, vi chiede perdono per i suoi fratelli, accetta di nutrirsi per quanto tempo voi vorrete del pane di dolore e non vuole alzarsi da questa tavola colma di amarezza alla quale mangiano i poveri peccatori prima del giorno che voi avete segnato». In questa logica, Santa Teresa metteva per iscritto l'«Atto di offerta all'Amore misericordioso», di cui ecco un estratto: «Per vivere in un atto di perfetto amore, mi offro come vittima d'olocausto al vostro amore misericordioso, supplicandovi di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima i flutti d'infinita tenerezza che sono racchiusi in voi, così possa diventare martire del vostro amore, o mio Dio.». Non è facile rendersi conto oggi di quanto la piccola Teresa abbia ribaltato l'ordine dei valori prestabiliti, dei luoghi comuni, sul finire di quel XIX secolo, impastato di pietà borghese. La sua santità non va tanto riconosciuta nell'eroismo della sua virtù, quanto in quella sovversione evangelica che l'ha spinta a far prevalere la misericordia. Ella, da parte sua, ha evitato al cristianesimo del XX secolo di

cadere nel moralismo benpensante. In uno stile che a noi, oggi, appare un po' sentimentale, ma con una forza d'animo straordinaria, ella ci ha fatto apprendere il senso di questa parola rivoluzionaria.

«È la misericordia che io voglio». In questa gratuità della salvezza c'è la rivelazione dell'amore di Dio. Dio ci salva attraverso il suo Cristo solo a motivo dell'amore che ci porta. Ci ama, e perché ci ama ci salva. Il suo amore è tanto più grande quanto più è gratuito. È bello pensare a questa gratuità d'amore con cui il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo operano la nostra purificazione e la nostra divinizzazione. Gesù intende e vive i pasti con i peccatori come un processo di guarigione. Quando viene accusato per la sua condotta strana e provocatoria, risponde con questo proverbio: «Del medico non hanno bisogno i sani, ma gli ammalati». Questi pasti hanno un carattere terapeutico. Gesù offre ai partecipanti la sua fiducia e amicizia, li libera dalla vergogna e dall'umiliazione, li riscatta dall'emarginazione, li accoglie come amici. Poco a poco si desta in loro il senso della propria dignità: non sono meritevoli di essere in alcun modo respinti. Forse per la prima volta si sentono accolti da un uomo di Dio; d'ora innanzi, la loro vita può essere diversa. Per questo sono pasti allegri e festosi. Si beve vino e probabilmente si intonano cantici. Nell'intimo del cuore, Gesù celebra con gioia il ritorno dei «perduti» alla comunione con il Padre. Anch'essi sono figli e figlie di Abramo. La gioia di Gesù contagia tutti; non si può essere tristi in sua compagnia; sarebbe assurdo come digiunare accanto allo sposo durante le sue nozze. Gesù siede a tavola con i peccatori non come giudice severo, ma come amico accogliente; prima che giudizio, il regno di Dio è grazia; Dio è una buona notizia, non una minaccia. I peccatori e le prostitute possono rallegrarsi, bere vino e cantare accanto a Gesù. Questi pasti sono un autentico «miracolo» che li va curando dal di dentro; essi cominciano a intuire che Dio non è un giudice sinistro che li aspetta adirato; è un amico che si avvicina loro offrendo la sua amicizia. L'accoglienza di Gesù dà a queste donne e uomini la forza di riconoscersi come peccatori; non hanno nulla da temere. Il disprezzo e l'esclusione sociale impedivano loro di guardare a Dio con fiducia; l'accoglienza di Gesù restituisce loro la dignità perduta; non hanno bisogno di nascondersi a nessuno, neppure a se stessi; possono aprirsi al perdono di Dio e cambiare. Con Gesù tutto è possibile. Sant'Agostino, parlando delle virtù della madre, pone la misericordia silenziosa come una delle più alte qualità che caratterizzano la figura materna: «Siamo dunque veramente pacifici, abbiamo sempre parole di riconciliazione e di pace, per addolcire l'amarrezza che i nostri fratelli dimostreranno contro di noi o contro gli altri; cerchiamo sempre di rendere meno tese le cattive relazioni, di prevenire le inimicizie, le freddezze, le indifferenze; di riconciliare infine coloro che fossero in discordia. Questo significa far l'opera di Dio e mostrarsi suoi figliuoli, imitando la sua bontà.»

Se l'altro è un peso per me, anch'io lo sono per lui. Allora portarci reciprocamente ci sottrae all'incarceramento reciproco e ci destina alla libertà del perdono. Ciò significa che nella comunità nessun fratello è perduto e il male viene ogni giorno distrutto col perdono reciproco: «Fratelli, quand'anche uno sia stato colto in qualche fallo, rialzate lo con spirito di mansuetudine» (Gal 6,1), perché la legge di Cristo è la legge della carità (Gal 6,2). Ci è data così la grazia stessa di Cristo, quella di portare i peccati dei nostri fratelli. Il perdono, così inteso, diventa affermazione della realtà dell'altro, su cui si può fondare la promozione e la crescita positiva di ogni uomo. L'abate Poemen, richiesto da alcuni anziani se bisognava svegliare il fratello addormentatosi durante la recita dell'ufficio, rispose: «Quando un fratello dorme, pongo la sua testa sulle mie ginocchia, per aiutarlo a riposarsi». Io stesso non ho mai visto alcun membro di comunità monastiche svegliare un fratello che dormiva. In questo atteggiamento, «Dio ama quest'uomo qui e ora, attraverso la sua banalità, la sua vigliaccheria, il suo peccato» (O. Clement). Bisogna portare le debolezze e le ambiguità dei fratelli. Il discepolo, che ogni giorno è perdonato e redento, prolunga nella sua vita l'azione misterica di Dio. «Che cos'è dunque la misericordia se non la condivisione della ferita di Dio di fronte al male? È prendere su di sé il male, non perché ci spetta o perché è nostro dovere assumerlo, ma perché l'amore ci fa condividere il destino di colui che soffre più di noi. Prendere su di sé il male dell'altro perché lo si ama più di tutto... È un desiderio nato dall'amore, un desiderio che niente può fermare perché è più forte della morte...» (O. Clement). La comunità vive il peccato dell'altro come il proprio: «Se vedi qualcuno in procinto di peccare, prega il Signore dicendo: "Perdonami perché ho peccato"; così si realizzerà in te la parola che dice: "Non c'è amore più grande di colui che dona la vita per i suoi fratelli"» (Padri del Deserto). Non solo il peccato dell'altro mi appartiene, ma il peccato della comunità come tutto mi appartiene. Nessuno di noi può fare l'esame di coscienza

della comunità senza fare contemporaneamente l'esame di coscienza di se stesso: ognuno di noi è uno dei tanti, uno dei molti, dobbiamo fare nostro il bene della comunità, porre sulle nostre spalle le debolezze della vita comune, interiorizzare le difficoltà e gli ostacoli. I peccati e le debolezze della vita comune non si eludono, ma s'interiorizzano, facendoli propri, addossandoli su di sé. Per vivere insieme sono necessarie un'estrema creatività e un'estrema passività: bisogna farsi penetrare e ridurre all'impotenza dalla delusione e dalla debolezza della vita comune. Bisogna sentirsi come schiavi marcati dal contrassegno del proprio padrone: a volte il marchio della vita comune è la sua debolezza. Il cristiano è il naòforo, il portatore del tempio che è la comunità. Nei riguardi del fratello e della comunità bisogna adottare lo sguardo della celeste carità di Dio che lascia convivere il grano e la zizzania in ogni uomo per non desolare e privare il campo del cuore umano di quel poco di bene che alberga in lui (Mc 13,24-30). Bisogna sempre aiutarlo nella sua lotta perché diventi ciò che non è ancora. Il male dell'altro non è che un bene ferito che cerca la luce.

ISPETTORIA



Andrà tutto bene

Italia, 14 marzo 2020

Un arcobaleno e la scritta "andrà tutto bene" dipinti dai bambini e appese ai balconi delle case. È l'iniziativa di alcune mamme e che si sta diffondendo in diverse città, per reagire con ottimismo all'emergenza coronavirus. "Vogliamo lanciare un'onda di positività – dicono gli ideatori – e inoltre i bambini si divertiranno molto a dipingere".

Ieri sera è partito l'appello su alcune pagine Facebook e in poche ore molti balconi si sono riempiti di arcobaleni. Su ogni lenzuolo, decorato di mani e cuori, ci sono i nomi dei bambini che lo hanno realizzato. Un modo per affrontare la paura e l'attesa, per ingannare il tempo del #iorestoacasa e per dare un messaggio di speranza.

"Sul nostro balcone - dicono le mamme che hanno aderito all'iniziativa – c'è un arcobaleno di speranza. L'auspicio per l'Italia che #andràtuttobene. Abbiamo bisogno di pensieri positivi".



Consiglio in quarantena

La Spezia, 14-15 marzo 2020 – Non l'avremmo mai creduto possibile, eppure per la prima volta (questo è proprio il tempo della PRIMA VOLTA), anche il Consiglio Ispettorale si è incontrato in forma virtuale. Come a tutti, anche a noi è richiesto di rimanere a casa. #restoacasa è il motto di questi mesi marzo-aprile 2020. Un po' il senso di responsabilità dato dal servizio che svolge il Consiglio Ispettorale, un po' il desiderio di vederci, condividere

le ansie e le preoccupazioni di questi ultimi tempi, hanno reso possibile anche questa esperienza.



Collegate con Skype l'Ispettrice sr. Carla, le 4 residenti, le 5 non-residenti, abbiamo affrontato con coraggio l'ordine del giorno stabilito. Sostenute, come sempre, dalla preghiera delle comunità, ci siamo confrontate sui vari temi e, per un pomeriggio e una intera giornata, siamo riuscite a compiere il nostro lavoro.

Non sempre il collegamento è stato limpido, la rete web è sovraccarica perché tutti stiamo scoprendo e

valorizzando questa possibilità. Certo, nulla potrà mai sostituire l'incontro e la relazione personale, ma quando non si vuole rinunciare al confronto e alla condivisione tutte le strade sono buone e percorribili!



Festa del GRAZIE Ispettoriale

La Spezia, 19 marzo 2020

Carissime Sorelle, in occasione della festa di San Giuseppe, patrono del nostro Istituto, iniziamo la preparazione per celebrare la festa del Grazie Ispettoriale ed esprimere la nostra riconoscenza all'Ispettrice sr. Carla, ad ogni FMA e alle comunità educanti della nostra ispettoria. Avremmo tanto desiderato vivere la festa a Bibbiano, presso l'Istituto

Maria Ausiliatrice, casa che celebra il centenario della fondazione, ma la situazione italiana e mondiale di emergenza sanitaria non dà ancora garanzia di poter organizzare eventi come questo.

Lo slogan che ci accompagna è: Facciamo memoria... UN DONO, CENTO ANNI, MILLE STORIE... per dire grazie!

Domenica 19 APRILE 2020 vi invitiamo a vivere il momento di festa nella vostra comunità per esprimere, nella preghiera e nella comunione, il nostro GRAZIE e per festeggiare le sorelle che compiono anniversari di professione religiosa.

Per prepararci alla festa, proponiamo di unificare le proposte accogliendo il percorso già presentato per la Festa del Grazie mondiale che si terrà a Roma, in una forma più semplice di quanto previsto, il 26 aprile 2020.

Il tema proposto è: La tua vita è un albero che porta frutto. Grazie, Madre!

Invitiamo ogni comunità ad approfondire, in questo tempo, il Salmo 1 (utilizzando il testo allegato) e la Circolare n. 992, trovando un tempo per la meditazione personale e per la condivisione comunitaria; a valorizzare la preghiera del Padre Nostro con una intenzione specifica per la Madre e per l'Istituto.

Le comunità sono inoltre invitate a offrire alla Madre un ringraziamento-impegno, rispondendo alle domande contenute nella Circolare n. 992. Vi chiediamo la cortesia di inviare le vostre risposte a questo indirizzo: vicaria@fmails.it

Con i testi che riceveremo comporremo una piccola pubblicazione per esprimere il nostro grazie alla Madre, ma anche all'Ispettrice sr. Carla e alle nostre comunità educanti.

Sempre per la Festa della Madre Generale, siamo sollecitate, come Comunità Educanti, a compiere un gesto che esprima l'impegno di riconciliazione e conversione ecologica (ad esempio: prendersi cura di un'aiuola, di un piccolo giardino o di un orto, piantare uno o più alberi, ripulire un'area verde o uno spazio urbano abbandonati...).

Vista la situazione, con le nostre scuole e centri di FP chiusi, possiamo condividere anche attività e azioni già realizzate e far giungere una fotografia scattata con reflex (non con telefono cellulare) in formato

orizzontale jpg ad alta risoluzione (non meno di 200 dpi) oppure una breve ripresa video (a risoluzione 1920X1080) della durata di 60 secondi al massimo entro il 31 marzo 2020 a portale.fmairo@gmail.com e a vicaria@fmails.it

Ricordiamo che le offerte in segno di solidarietà saranno così destinate:

Le offerte all'Ispettrice per sostenere il cammino delle giovani in formazione.

Le offerte alla Madre Generale serviranno per le urgenti necessità dell'Istituto e per sostenere la realizzazione di un progetto per contrastare il disagio familiare, sociale ed economico dei minori e delle/dei giovani accolti nel Centro Educativo Diurno "Maria Ausiliatrice" a Sanluri (Sardegna) e l'attuazione di micro-progetti volti a potenziare e incrementare le attività socio-culturali e sportive in favore dei bambini e dei giovani a Ladispoli (Lazio).

Domenica 26 APRILE 2020 vivremo nelle nostre comunità, in comunione con l'Istituto, la FESTA del GRAZIE della Madre Generale.

Grazie per la vostra attenzione, per l'impegno a vivere con serenità e serietà questo tempo così particolare. In comunione di preghiera. Sr. Cristina e il Consiglio Ispettorale

[Allegato A: Anniversari di vita religiosa 2020](#)

[Allegato B: Approfondimento del salmo 1](#)

[Allegato C: Circolare n. 992](#)

[Allegato D: Riferimenti per approfondire la Circolare](#)

CASE



Catechismo in emergenza!

Parma, 5 marzo 2020

Proprio così, anche la catechesi qui a Parma è sospesa insieme alle attività scolastiche, quindi alcuni catechisti si sono ingegnati creando il "Cateweb". Con i responsabili del gruppo della classe IV primaria ci siamo trovati (in 4, nessun sovraffollamento contagioso), a pensare come poter raggiungere i bambini che

stiamo seguendo, che tra poche settimane faranno la Prima Comunione.

È bastato un attimo per realizzare l'idea: utilizzare il gruppo WhatsApp che abbiamo con i genitori, come canale per raggiungerli tutti. Ci siamo fatti un video di circa un minuto per dire a tutti che ci siamo e che avremmo lanciato una sfida: guardare un piccolo video (in allegato) su un miracolo Eucaristico avvenuto pochi anni fa e poi mandare dei riscontri, commenti invitando i bambini a farsi aiutare dai genitori, tramite un audio, un video o uno scritto.

Numerose, simpatiche e anche molto profonde sono state le risposte dei bambini... proprio come quando ci troviamo al catechismo "dal vivo". Questo successo condiviso in comunità tra le suore ha fatto sì che un'altra suora, con il suo gruppo di catechismo, attuasse la stessa strategia con i propri ragazzi!

È un modo per valorizzare gli strumenti che abbiamo a disposizione, che spesso demonizziamo, ma che possono esserci utili in tanti modi, ed anche un modo per farci presenti e vicini alle famiglie e i bambini del catechismo, in un momento, per qualcuno, anche di forte preoccupazione e paura.

La prossima settimana ancora tutte le scuole chiuse e di conseguenza ancora catechesi sospesa... chissà che non esca una seconda puntata!?!

Se questa idea può essere utile a chi legge, non è coperta da diritti di copyright, quindi può approfittarne! Sr Laura Siani



Fantateatro Bologna

Bologna Corticella, 5 marzo 2020

La compagnia Fantateatro è specializzata in spettacoli e laboratori per bambini. È composta da nostri amici, ex ragazzi dell'Oratorio di Bologna Corticella, che hanno scoperto in quel contesto la loro passione per poi svilupparla a livello professionale. Ovviamente la situazione li mette in crisi totale:

niente spettacoli, né tournée, né laboratori. Possono avere vantaggi se in molti seguiranno le loro proposte su Youtube.

A Fantateatro manca terribilmente il suo pubblico per questo hanno cercato un modo per rimanere in vostra compagnia!

Ogni giorno sul canale Youtube Fantateatro Official pubblicheranno due spettacoli uno alle 16:00 dedicato ai più piccoli e uno alle 21:00 per tutta la famiglia che rimarranno online per i giorni a seguire.

Per rimanere aggiornati su tutti i titoli in programma seguiteli sulle pagine social Facebook e Instagram dove verranno pubblicati tanti contenuti e curiosità sugli spettacoli.

Vedi anche <http://www.fantateatro.it/>



Chi si ferma non si forma!

Correggio, 9 marzo 2020 – Istituti San Tomaso

E per questo il San Tomaso ha deciso di non fermarsi. Inutile dire che l'interruzione forzata delle attività didattiche per l'emergenza sanitaria ci ha destabilizzato, ma ci si è subito ingegnati per pensare a come ripartire. La scuola è rimasta fisicamente chiusa, nel rispetto delle ordinanze ministeriali e

regionali, ma allo stesso tempo si è trovato il modo di rimanere connessi e continuare ad erogare un servizio.

Fin dal primo giorno di sospensione delle lezioni i docenti si sono attivati per rimanere in contatto con gli studenti e per poter continuare a fornire loro materiale di studio.

L'intraprendenza del corpo docente e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie hanno creato le condizioni per implementare una didattica multimediale a distanza, ma soprattutto si è rivelata determinante la scelta operata ormai da anni dagli Istituti San Tomaso di investire in questo tipo di didattica, tanto da dotare ogni insegnante ed ogni studente di un tablet iPad configurato ad uso scolastico.

In questo modo gli studenti fin da subito hanno avuto a disposizione gli strumenti tecnologici necessari, senza nessuna condizione di disparità o diversità, avevano già installate le applicazioni e i software utili per la seguire le lezioni e soprattutto avevano già dimestichezza con quanto gli veniva richiesto riducendo al minimo i tempi per le istruzioni operative e tecniche.

Attraverso le piattaforme di condivisione multimediale regolarmente utilizzate a scuola, in particolar modo ShowBie, i docenti hanno cominciato a “caricare” i loro contributi didattici; inizialmente un po’ di indicazioni di ripasso degli argomenti trattati in classe la settimana precedente e qualche compito per rimanere in allenamento. Poi man mano il lavoro si è sempre più articolato.

Sono stati condivisi testi di approfondimento, prodotte schemi e mappe concettuali per sintetizzare e spiegare nuovi argomenti, sono state assegnate esercitazioni che i ragazzi dovevano svolgere, e poi a loro volta caricare e restituire agli insegnanti sempre tramite iPad. I docenti hanno potuto realizzare video lezioni e presentazioni multimediali per introdurre anche nuovi argomenti ([qui](#) un esempio).

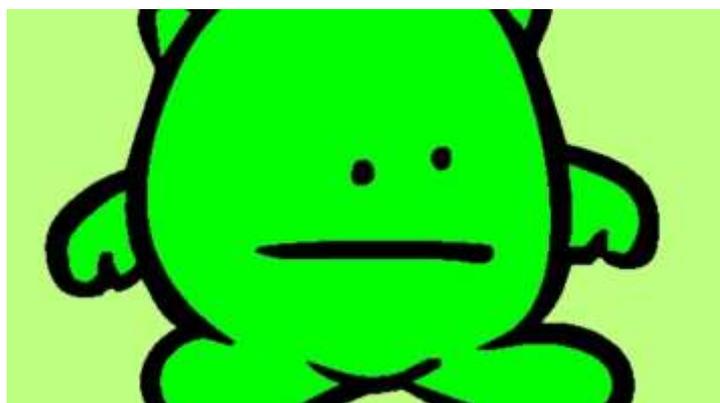
Grazie alla creatività e competenza dei docenti e alla versatilità degli strumenti in dotazione nessuna disciplina è rimasta esclusa o si è rivelata inadatta alla didattica a distanza; sono stati condivisi e commentati brani di letteratura italiana, schede di approfondimento di storia dell’arte, sono stati svolti e corretti insieme esercizi di matematica, assegnate esercitazioni di metodologia della ricerca, prodotte video-lezioni di chimica e scienze, ascoltati file audio in lingua straniera, affrontati argomenti di pedagogia e psicologia. Addirittura si è continuato a far svolgere i test Invalsi agli studenti di quinta superiore per essere preparati in vista delle prove nazionali da sostenere al rientro a scuola.

Grazie agli iPad già configurati dei ragazzi tutto questo si è potuto svolgere in un ambiente virtualmente “sicuro”; il docente risulta essere l’amministratore delle chat, i ragazzi sono gli unici destinatari del materiale inviato e sono sicuri a loro volta di collegarsi solo col docente, senza bisogno di dover ricorrere ad altri social media per restare in contatto. Immediatamente gli insegnanti erano in grado di verificare chi non scaricava il materiale e lo contattava per capire se c’erano dei problemi.

Con la seconda settimana di sospensione sono state attivate anche le classi virtuali per le videoconferenze in collegamento simultaneo, per restituire agli studenti non solo maggiore interattività, ma anche una certa regolarità di appuntamenti e una maggior vicinanza coi loro insegnanti e compagni di classe. Durante questi collegamenti spesso la percentuale di “assenti” non differiva da quella delle tradizionali lezioni in presenza. Nessuna fascia di età è stata esclusa; dalla primo anno della scuola secondaria di primo grado, all’ultimo anno del liceo tutti i ragazzi sono stati coinvolti e spesso proprio i più giovani si sono rivelati i più intraprendenti ed entusiasti.

Prof Luca Spinardi – Preside Scuola Secondaria del San Tomaso

Da <https://www.santomaso.org/chi-si-ferma-non-si-forma/>



Un mostriciattolo...

Lugagnano, 11 marzo 2020 – Per aiutare i bambini a capire, il Parroco di Lugagnano ha inventato una piccola storia

“Un giorno, un mostriciattolo dispettoso, si mise a giocare a nascondino con altri mostriciattoli suoi amici. Si nascose così bene che nessuno riuscì più a trovarlo. Passò un giorno, poi ne passò un altro e un altro ancora e fu così che il mostriciattolo rimase nascosto

per qualche anno.

Un po’ annoiato, ma orgoglioso della sua bravura per essersi nascosto così bene, decise di cambiare nascondiglio e si nascose nel corpo di un uomo che gli passò vicino. Nascosto bene bene il mostriciattolo birichino cominciò a fare dispetti, gironzolando in tutto il corpo di quel povero uomo.

Dopo qualche giorno l'uomo finalmente riuscì con uno starnuto a liberarsi del fastidioso mostriciattolo e fu un gran sollievo!

Ma ahimè il mostriciattolo trovò presto un'altra persona a cui fare dispetti e così fece per un po', passando da un uomo all'altro.

Tutte queste persone cominciarono a parlarsi preoccupate e a dire che c'era una presenza strana. Così decisero di fare attenzione, di non starnutirsi più addosso e di stare magari un po' lontani per

acchiappare il mostriciattolo che poco alla volta importunava tutti. Soffiandosi il naso e lavandosi le mani spesso, finalmente il mostriciattolo finì nell'immondizia.

Nessuno mai più lo vide, ma lui ne andava così orgoglioso! Così, per tanti altri anni, decise di aspettare nel suo nascondiglio che qualcuno lo cercasse. Ma le persone hanno deciso di non andare a cercarlo!



Chiesa e moschea

Livorno, 11 marzo 2020 – Anche l'ambulanza può diventare chiesa e moschea

Sr. Anna Maria Rombai ieri è stata portata in ambulanza, presso un ambulatorio della provincia, ad una importante visita di controllo mattina la direttrice si è trovata questa letterina – Cara Direttrice, ieri, martedì 10 marzo, mi è successa una cosa bellissima: ho pregato insieme ad un giovane

mussulmano! Cerco di andare con ordine.

Nel tragitto in ambulanza mi sta vicino un bel giovane "scuro, scuro come il carbone". Gli chiedo provenienza e inizia la conversazione. Non ha nemmeno trent'anni. È Nigeriano. È Mussulmano e ha un nome impronunciabile. A casa, cioè in Nigeria, ha mamma, moglie e due bambini. Si vede che ha la possibilità (possibilità?! di ritorno perché pensa ad un terzo figlio.

Comunque abbiamo pregato insieme: lui con slancio e fervore ha invocato Allah, la divinità unica e creatrice di ogni cosa e io il Signore Gesù, il Figlio del Dio vivo e risorto.

Il giovane mi ha detto che qui in Italia non si trova troppo male, per ora si è sistemato. Io l'ho affidato alla Madonna di Montenero perché protegga lui e la sua famiglia. L'ho ringraziato e mi ha risposto con parole gentili!

Che differenza di respiro tra il parlare di lui e quello dei dottori che ci hanno investito con un parlare "vivace", giustamente preoccupati per l'impellente responsabilità di tramettere misure fondamentali di igiene e di sicurezza! Comunque, nonostante la comprensibile agitazione, anche i dottori sono stati corretti con me e Francesca, la nostra infermiera.



Una nuova creatività

Parma, 13 marzo 2020

#nelledifficoltàsisviluppalacreatività

In questo periodo così "surreale", la nostra comunità è come se si fosse riappropriata del tempo e dello spazio che ha a disposizione... così stiamo vivendo insieme i nostri momenti abituali, ma in un modo non più "abituale". Sono nate delle proposte di preghiera, di confronto e di condivisione tra noi e anche con i giovani in

modo virtuale.

Abbiamo scelto di pregare sempre insieme il Rosario e qualche volta collegandoci via Internet con i giovani del MGS dell'ispettorato lombardo-emiliano.

Per farci sentire vicine ai nostri bimbi dell'Infanzia abbiamo fatto alcuni video in cui possono vedere che anche le loro suore, e non solo le maestre, li pensano e li ricordano.

È nato anche il desiderio di approfondire la Parola di Dio non solo con la condivisione settimanale ma anche sfruttando il materiale (video o audio) che esiste sulla rete, in modo da seguire un mini-corso. Anche i momenti di adorazione Eucaristica personali e comunitari hanno trovato il loro spazio durante la settimana.

Il venerdì sera dopo la cena “sobria” abbiamo scelto di pregare compieta e di lasciare il tempo restante per il silenzio e la preghiera personale.

Sono alcune semplici esperienze che sono scaturite dalla nostra creatività, come ci ricordava la Madre “nuove vie si stanno aprendo e verifichiamo che nelle difficoltà si sviluppa la creatività”.

La comunità di Parma



Didattica web al via!

Livorno, 14 marzo 2020

Tutto è pronto... anche il Polo Scolastico delle Figlie di Maria Ausiliatrice da lunedì andrà online con attività di didattica a distanza: un modo per sentirsi vicini anche se lontani a causa della sospensione delle attività didattiche in seguito al propagarsi del COVID-19.

Lo strumento sarà quello della Virtual

Classroom all'interno del Registro Elettronico, un'opportunità che sarà attivata per i bambini della Scuola Primaria e gli alunni della Scuola Secondaria di 1° grado. I docenti metteranno online delle lezioni secondo un orario appositamente studiato dalle Coordinatrici Didattiche; le lezioni conterranno video e testi, nonché esercitazioni. In più sarà attiva una chat che consentirà agli alunni di porre domande al docente, che, dalla propria abitazione, sarà online per rispondere ai quesiti dei ragazzi. Ci sarà anche la possibilità di richiedere la compilazione di alcuni test di verifica che gli insegnanti potranno visionare ed un servizio di messaggistica che consentirà ai ragazzi di inviare, su richiesta dei docenti, i propri elaborati. Durante la settimana gli insegnanti hanno messo in campo tutte le loro competenze a servizio gli uni degli altri per poter crescere insieme anche sull'uso dei mezzi tecnologici; attraverso chat, video chiamate, tutorial si è cercato di dare agli insegnanti una semplice formazione sulla realizzazione di video, la condivisione degli stessi e la preparazione di una lezione all'interno della Virtual Classroom.

È stato predisposto un tutorial per genitori ed alunni; in esso si dà una chiave di lettura salesiana di questa esperienza, che vedrà tutti utilizzare maggiormente i dispositivi digitali in questo periodo: don Bosco diceva che “nei momenti di grande difficoltà la Provvidenza dispensa grandi aiuti”; ed ecco che vogliamo credere che gli strumenti che l'oggi mette a disposizione in campo tecnologico, siano, in questo momento di difficoltà, un aiuto che ci viene offerto per continuare a crescere dal punto di vista degli apprendimenti, ma anche un valido aiuto per sentirci più vicini. Matteo Pantani

Da <https://www.fmalivorno.it/didattica-web-al-via/>



Buon lavoro, bambini!

Berceto, 16 marzo 2020

Scuola dell'Infanzia San Giovanni Bosco. Condividiamo la letterina che la direttrice sr. Lina e l'insegnante Roberta hanno inviato ai genitori per continuare le attività didattiche a distanza. “Cari genitori, la situazione di emergenza che ci troviamo a vivere insieme, non è semplice. Con facilità ci troviamo ad ascoltare e a leggere messaggi che



favoriscono atteggiamenti di chiusura, paura e portano all'isolamento.

È importante, seppur da casa, mantenere rapporti sociali saldi, avere punti di riferimento e certezze. Anche i nostri bambini possono avvertire questo bisogno e noi adulti abbiamo il dovere di colmarlo.

Per questo motivo crediamo sia importante che la scuola, con il suo ruolo educativo-didattico, faccia sentire la sua presenza e vicinanza.

Per i bambini più piccoli diventa

difficile pensare, a distanza una vera e propria attività didattica. Il bambino piccolo non conosce per concetti, ma acquisire abilità e competenze attraverso il corpo.

Tuttavia abbiamo deciso di provare coinvolgendo soprattutto la sfera emotivo-affettiva e relazionale. Inviando a voi genitori, attraverso WhatsApp, proposte, materiali, video da condividere con i bambini. Ai bambini chiediamo di inviare alla scuola i disegni e le attività realizzate. La prima attività proposta, dopo aver guardato il video inviato, è la richiesta



di disegni per rispondere a questa domanda "E tu, cosa fai per combattere il Coronavirus? Come rispetti le regole?".

Altre attività proposte sono legate alla programmazione didattica "Sei folletti nel mio cuore" e alla imminente festa del papà. Buon lavoro bambini!!!

Sotto la tua protezione

Lugagnano, 16 marzo 2020



In questi tempi difficili, la comunità ha colto l'invito che, don Pierluigi Cameroni animatore dell'ADMA primaria, ha lanciato invitando tutti a cercare una medaglia della Vergine Maria Ausiliatrice, a tenere in mano la corona del Rosario e a porre in un luogo ben visibile l'immagine di Maria. "È tempo di rendere ancora più bella la figura di Maria nostra Madre".

È settimane che non usciamo di casa, neppure per le visite mediche oramai tutte disdette, ma in casa ogni giorno entrano le dipendenti, per noi preziose collaboratrici nell'accudire le sorelle anziane. A ciascuna abbiamo consegnato la medaglia della Madonna spiegandone il significato. È stato commovente la riconoscenza per questo dono, un dono per loro e per le loro famiglie (l'hanno voluta anche per i figli, i mariti), ma che diventa beneficio anche per noi. Davanti alla porta d'ingresso della nostra casa è stata posta un'immagine di Maria Ausiliatrice sicure della sua protezione.

Continuiamo a pregare la novena di don Bosco a Maria Ausiliatrice e a proteggere con pensieri sereni le nostre sorelle anziane, più fragili e sensibili.



Un buongiorno al giorno

Livorno, 17 marzo 2020

Alle scuole del Polo Salesiano FMA di Livorno una rubrica video per iniziare bene la giornata

Un buongiorno al giorno ... per iniziare insieme questo giorno, ... per camminare insieme oggi, ... per sentirci vicini anche se lontani, ... per essere santi #lidovesiamo – Recita così la sigla della nuova “rubrica”

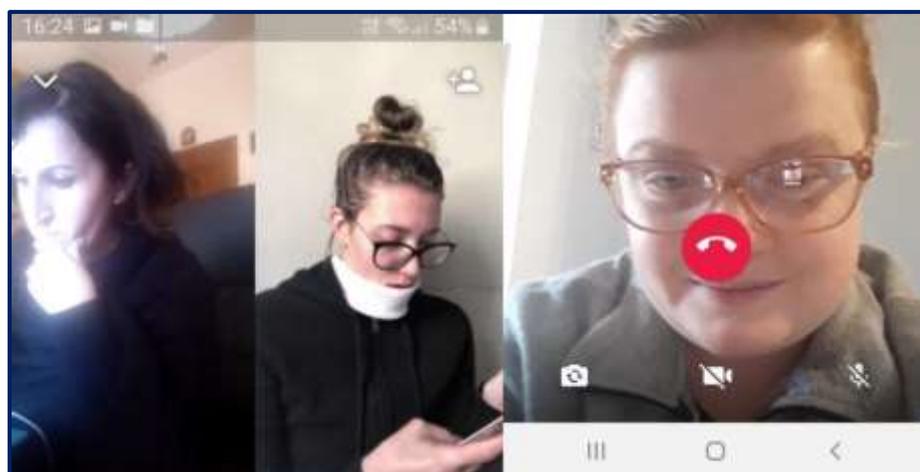
video che la commissione comunicazione del Polo Scolastico Salesiano delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Livorno ha attivato. In seguito alla sospensione delle attività didattiche, l’Istituto Maria Ausiliatrice e l’Istituto Santo Spirito hanno sentito con forza il bisogno di tenere vivi i legami con i giovani, le famiglie, i dipendenti, i simpatizzanti.

E così sulla Pagina Facebook (<https://www.facebook.com/fmalivorno/>) e sul Canale Youtube del Polo Scolastico ogni mattina alle 08.30 è possibile visualizzare “Un buongiorno al giorno”. Si alternano nell’offrire uno spunto di riflessione, un pensiero positivo per iniziare bene la giornata, vari membri della Comunità Educante; anche i genitori sono coinvolti. In breve tempo questo è divenuto un appuntamento atteso; alcuni bambini chiedono ai genitori se sia già arrivato il “buongiorno della Scuola”.

È una tradizione, quella del buongiorno, nelle Scuole Salesiane; in questo periodo diviene un buongiorno “a distanza”, così come la didattica si fa pure a distanza.

Ma una Scuola Salesiana non poteva accontentarsi di fare solo didattica, per ciò si è scelto di dar vita a questo buongiorno che alle 8.30 di ogni giorno rimbalza di famiglia in famiglia via web e via WhatsApp, grazie all’aiuto dei rappresentanti di Classe. In questo momento faticoso, in cui le relazioni sono necessariamente vissute a distanza, il Polo Scolastico punta sulla comunicazione, come mezzo efficace per mantenere saldi i legami e, perché no, per lanciare messaggi positivi, che aiutino tutti a vivere con serenità l’oggi. Matteo Pantani

Da <https://www.lasettimanalivorno.it/News/Un-buongiorno-al-giorno>



Doposcuola a distanza

Montecatini, 17 marzo 2020

“Con voi e per Voi, anche a Distanza!”

È proprio in questo momento così importante e delicato per la vita di tutti, che abbiamo deciso di stare accanto, anche da lontano, ai ragazzi e alle famiglie della nostra realtà di Montecatini Terme e di tutti i

comuni limitrofi della Valdinievole, affinché non si sentano mai soli. Visto l’emergenza, abbiamo deciso di creare un “DOPOSCUOLA A DISTANZA”, attraverso il numero di cellulare, già attivo tutti i giorni da settembre, per tutte le comunicazioni da e per le famiglie, utilizzando WhatsApp.

È molto semplice, le famiglie e i ragazzi ci inviano i compiti che sono stati assegnati loro dalla scuola, dal lunedì al venerdì dalle, 15,00 alle 18,00 e noi li inoltriamo nel gruppo che abbiamo creato con tutti gli

operatori e i volontari che svolgono il loro servizio tutti i pomeriggi.

Ognuno fa la sua parte, con registrazioni vocali, video e foto per la spiegazione degli esercizi e per risentire i ragazzi nelle materie orali. Questo sia per la scuola primaria, che per la scuola secondario di primo e secondo grado. Insomma come tutti i giorni, l'unica differenza che siamo a distanza!

Per noi non è una fatica, è una gioia poter far sentire i ragazzi amati e le famiglie sostenute dal nostro aiuto in questo periodo così impegnativo per tutti.

La nostra priorità è sempre e soltanto il bene dei ragazzi e ce la metteremo tutta per far sì che questo periodo trascorra in fretta sperando di tornare presto alla nostra normalità insieme ai ragazzi che tanto amiamo.



Attività a distanza

Berceto, 18 marzo 2020 – Scuola dell'Infanzia San Giovanni Bosco

Prima attività. Buongiorno bambini, oggi faremo una lezione di inglese nella quale ripasseremo i numeri da 1 a 10. Ripetete più volte i numeri, dopodiché colorate la scheda che vi invio (chi non ha possibilità di stampare può scriverli su un foglio). Una volta finito, vi chiedo di inventare un balletto o esercizi col

vostro corpo sulle note del video per fare un po' di attività fisica (motoria) <https://youtu.be/DR-cfDsHCGA>. POI INVIATEMI IL VIDEO. Vi abbraccio, maestra Roberta



Seconda attività.

Buongiorno e tanti auguri a tutti i papà e i Giuseppe. San Giuseppe, il papà che ha cresciuto Gesù, è anche il protettore della famiglia, perciò bambini oggi vi chiedo di disegnare la famiglia di

Gesù, come nell'esempio che vi mando, e poi la vostra famiglia. (Potete dividere il foglio il due e disegnare a sinistra la famiglia di Gesù e a destra la vostra). Buon lavoro. Maestra Roberta



Vivere la fede

La Spezia, 20 marzo 2020

Sollecitate, come religiose, a vivere questo momento di prova per il coronavirus, ci siamo impegnate a pubblicizzare alcune testimonianze del nostro vissuto quotidiano, per essere segni di speranza. All'Adorazione Eucaristica giornaliera delle 18.30 ci siamo tutte e ci sentiamo fortunate rispetto ad altri che possono seguirla solo via internet.

<https://youtu.be/MP7a9QU6hDU> "Verrà il tempo ed è adesso che i veri adoratori, adoreranno Dio in

Spirito e verità”.

Ogni giorno su Facebook un pensiero è reso pubblico, per dare testimonianza di fede e di abbandono fiducioso all'Ausiliatrice, a S. Giuseppe https://youtu.be/VFA2e9rFj_U e promuovere il rosario, quale antidoto al coronavirus <https://youtu.be/t552P7BNqDk> con testimonianze che hanno profumo di serenità e rendono visibile l'Invisibile <https://youtu.be/nJxXIF8QLIs>.

I tempi saranno lunghi, dicono gli esperti, ma con l'aiuto di Dio saremo fedeli alle indicazioni, perché sorretti dalla certezza che TUTTO ANDRÀ BENE. Sr. Bernardina Bertarelli



Lezioni e giochi digitali

Genova, 20 marzo 2020 – Lezioni e giochi digitali per tutti i livelli e materie, l'esempio dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Genova

L'istituto era già attivo su questo frangente, è stato dunque più facile agire in questo periodo di emergenza

Rispondere all'emergenza anche grazie al supporto del digitale. Lo sta facendo anche l'istituto Maria Ausiliatrice di Genova, nel

quartiere di Marassi, che ha attivato consigli di classe e collegi docenti online e non ha interrotto la didattica grazie all'uso del digitale: compiti assegnati per via telematica e correzione via mail, videolezioni appositamente realizzate per i ragazzi, oltre a giochi interattivi e fiabe per i più piccoli, educazione fisica da remoto o visite virtuali ai luoghi d'arte.

L'obiettivo primario è quello di garantire la continuità del rapporto tra docenti, studenti e le loro famiglie. La risposta delle famiglie e degli studenti, fanno sapere dall'istituto, ha superato ogni previsione, considerata la circostanza: "Quello che più ci ha fatto piacere è stato sentire la loro gratitudine nell'essere presenti in un momento così particolare per tutti".

Tutto ciò però è stato possibile grazie al fatto che Maria Ausiliatrice non è nuovo al digitale: già prima i docenti erano impegnati in master di approfondimento, attivazione di corsi di coding e Autocad, ma soprattutto è stato uno dei primi ad aver introdotto già da 2 anni l'educazione civica digitale.

Inoltre con il progetto "Il buon cittadino digitale" i ragazzi riflettono su tematiche di stretta attualità non soltanto da un punto di vista tecnico, come indicato dal DigComp 2.1 ovvero il quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini.

Da https://liguria.bizjournal.it/2020/03/lezioni-e-giochi-digitali-per-tutti-i-livelli-e-materie-lesempio-dellistituto-maria-ausiliatrice-di-genova/?fbclid=IwAR3Fuk1J4Kx6ZKxfFsYONchX9kBdZ_CtHOFrXEXeNz8f3pDZyKd0zw7B6wk



Storie da ascoltare

Bibbiano, 25 marzo 2020
Scuola Primaria Maria Ausiliatrice

Ecco qui il bel video realizzato nella scuola primaria dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Bibbiano!

Guardate qui la prima puntata de ["La cassapanca dei libri selvatici"](#).



Una banda di insegnanti

Bibbiano, 25 marzo 2020 – Scuola Secondaria di primo grado “Maria Ausiliatrice”

I prof. della scuola secondaria di primo grado hanno composto un pezzo d'eccezione, raccolto in un [video](#), dedicato ai ragazzi. #quarantena #andràtuttobene #vivogliamobene Buona visione!!!



La primavera arriva a casa

Berceto, 26 marzo 2020

A Berceto in questi giorni nevica e sembra che la Primavera si sia dimenticata di arrivare. Provvedono allora i bambini della scuola dell'Infanzia San Giovanni Bosco, con i loro disegni e capolavori rispondono alla consegna ricevuta dall'insegnante Roberta. Ecco la loro primavera!



I frutti dello Spirito

Lugagnano, 18-24 marzo 2020

Dal 18 al 24 marzo 38 FMA della comunità di Lugagnano hanno vissuto gli Esercizi Spirituali. L'organizzazione e le modalità sono state singolari, condizionate dalle circostanze della situazione che stiamo vivendo. Ogni mattina le suore hanno avuto la possibilità di vedere e ascoltare la meditazione attraverso la trasmissione dei video

di Padre Stefano Zamboni Dehoniano, sul tema “I frutti dello Spirito Santo” e ogni pomeriggio, in collegamento Skype, hanno incontrato l'Ispeptrice sr. Carla Castellino.

La liturgia è stata ben curata grazie anche al materiale fornito dall'Ispeptria.

La Messa è stata vissuta ogni mattina con Papa Francesco. Le suore hanno infatti partecipato alla trasmissione televisiva delle ore 7.00.

Papa Francesco, come è sua abitudine, ha dato un tocco spirituale molto importante all'inizio di ogni giornata. La FMA che non hanno fatto gli Esercizi Spirituali sono stata coinvolte nel silenzio, nella preghiera, nella preparazione degli ambienti, nel rendere possibili i collegamenti on-line. Questa esperienza ci ha portato a mettere in campo risorse tecniche e organizzative che non pensavamo nemmeno di avere.

L'ultima giornata sr. Carla ha invitato le suore a condividere quanto vissuto personalmente e la condivisione è stata molto ricca, con grande soddisfazione di tutte.



Il bambino pensa a Dio...

Bologna, 26 marzo 2020

Il bambino pensa a Dio... e Dio pensa anche a Vale, per fortuna!!! Finalmente Dottoressa!

Lo scorso 23 marzo, Valentina Sanna ha concluso il percorso di studi, conseguendo la Laurea Magistrale in Pedagogia, con il massimo

dei voti e la lode. La discussione della tesi dal titolo *Il bambino pensa a Dio? Infanzia e spiritualità incontrano la Philosophy for Children*, è stata realizzata rigorosamente in collegamento on-line.

Con la situazione di isolamento dovuta al corona virus, la comunità di Bologna ha organizzato una "laurea fai da te". Non è mancato nulla e tutto è stato fatto in casa: dalla corona d'alloro fatta con le foglie del giardino, al cartellone di laurea in rima con le foto più belle inviate direttamente dalla sua famiglia, che vive in Sardegna!

Tutte noi, fuori dalla porta dello studio, siamo state in attesa della proclamazione. Al sentire le urla di gioia abbiamo esultato insieme per il traguardo raggiunto!

Tra collegamenti Skype e WhatsApp con amici e parenti, alla sera abbiamo festeggiato a sorpresa con tutta la comunità, che ha partecipato con abbondanti risate, proprio come volevano don Bosco e madre Mazzarello. La comunità di Bologna Maria Ausiliatrice



Lasciati un dono

Bologna, 27 marzo 2020 – Pensiero della sera dall'Oratorio di Bologna-Corticella

Molti ci invitano a scrivere: "Cosa fate? Dove siete? Come state? Cosa state facendo adesso con i ragazzi, così a distanza, senza vederli? E con i bambini? E il doposcuola? E il teatro lavora? E i gruppi di fede fanno qualcosa? E la festa di maggio ci sarà? E con lo sport come siete messi? ...Non vediamo l'ora di tornare!"

Come se all'improvviso scopriremmo di avere l'Oratorio.

È così: questa situazione ci fa sentire la nostalgia di quello che abbiamo sempre avuto e che ci è sempre sembrato normale avere, come di diritto, come eterno.

Invece adesso – inaudito – non c'è. Non lo abbiamo, o meglio non possiamo goderlo, il nostro territorio, questo enorme patrimonio sociale, culturale, spirituale, ambientale in mezzo al quale tanto spesso ci siamo mossi con indifferenza.

Adesso persino ci manca la scuola!

No, non solo i compagni e le ricreazioni schiamazzanti, ma proprio la scuola, i banchi, i proff, le lezioni! Quell'attenzione che tanto si tribola ad avere in aula, adesso scatta attraverso le lezioni social e nei

compiti on line. Anche i piccolini della scuola dell'infanzia seguono la programmazione attraverso i cellulari dei genitori con interesse, mentre i ragazzi del CIOFS FP sono attaccati a ore giornaliere di regolari lezioni a distanza. Quelli del doposcuola, poi, fanno impazzire gli educatori: tutto organizzato per singoli o per gruppetti di tre della stessa classe, con il controllo dai registri elettronici, con la preparazione di verifiche e interrogazioni.

E i gruppi fede collegati con la preghiera del giorno: a turno gli educatori – anche i più giovani – preparano l'immagine, la preghiera, la citazione della Parola del giorno per i ragazzi delle medie e delle superiori, mentre le catechiste si tengono vicini i bambini settimanalmente.

Anche l'attività delle cene ai senzateo, con molte restrizioni, continua grazie all'organizzazione cittadina dell'Arca e della Comunità di S. Egidio, ma non si può andare in gruppo a distribuire: solo in due e solo con consegna di sacchetti chiusi.

Insomma, si lavora tanto. E allora cosa ci manca?

Ovvio: ci mancano le persone in carne e ossa. I giovani, i ragazzi, i bambini, le famiglie, i collaboratori a tanti livelli. Perché umanità si è sempre, ma ci manca proprio la carne con tutto il suo fardello palpitante di rumore, di energia, di vita "che si tocca".

Del resto, non è quello che ha scelto Gesù? Abbiamo appena celebrato nell'Annunciazione il mistero più grande della nostra fede: la scelta di Dio di essere come noi. Carne e sangue, presenza, vicinanza, amore concreto, gesti, amicizia. Mangiare e bere insieme, ridere, piangere, danzare, celebrare, pregare "in presenza". Signore, facci tonare insieme!

E quando ci saremo tornati facci ricordare quanto mancavamo l'uno all'altro, quando il telefono e le videochiamate non ci bastavano più, mentre la preoccupazione per tanta sofferenza e tanto eroico lavoro ci toglieva il fiato, nella speranza di rivederli tutti, proprio tutti i volti amati e nel sapere che alcuni stavano già guardando il volto di Dio.

Signore, facci tornare insieme, ma per favore fa che la lezione sia imparata: quello che vogliamo, che desideriamo veramente, è la prossimità calda e solidale degli altri, il resto è relativo.

Dopo questa prova, per favore, lasciaci in dono di non dimenticarlo mai più. Sr. Paola Farioli



#VitainCollegio

Pisa, 28 marzo 2020

Un mese fa iniziavamo la quaresima con il Mercoledì delle Ceneri e i nostri calendari erano fitti di impegni, appuntamenti e incontri per rendere il cammino verso la Pasqua "un tempo favorevole". Con gli universitari di Pisa partecipammo alla Celebrazione in duomo con il nostro Arcivescovo, senza immaginare che nel giro di alcuni

giorni ci saremmo trovati con tanti punti interrogativi: "ci troviamo per la riunione? Facciamo la gita dei Collegi? Andiamo a vedere la casa per gli Esercizi del MGS?"...

Tante e tante le domande che si affollavano nelle nostre menti!

E pian piano il nostro calendario si è svuotato, come anche la nostra sala da pranzo e le nostre sale studio in cui studentesse, colleghe e colleghi si ritrovavano per studiare insieme, prepararsi agli esami e riprendere le lezioni. Sono poi cominciate le partenze, un po' programmate per la fine della sessione d'esami e alcune non pensate ma necessarie.

Un piccolo resto tuttavia è rimasto in Collegio e si è organizzato nel rispetto delle disposizioni per continuare la vita di uno studente universitario fuori sede: #ioRestoACasa – #VivereBeneQuestoTempo – #VitainCollegio.



E allora via ai suggerimenti per proposte, idee, consigli utili e anche messaggi positivi per condividere ciò che di bello è successo nella giornata. Il tutto accompagnato dalla grande novità delle lezioni universitarie Online...

Ogni tanto ci scappa qualche sorpresa: a pranzo pizza fatta in casa o gnocco fritto, ma anche qualche lavoretto

socialmente utile, tipo un po' di giardinaggio; le serate film della famosissima saga di Harry Potter e alcuni pomeriggi con i flashmob sul terrazzo per cantare insieme, apprezzati anche dai nostri vicini!!!

Stiamo assaporando una Quaresima davvero "unica" e ci accompagna in questo tempo l'appuntamento serale "Amare da morire", spostato al giovedì, per soffermarci su alcune dimensioni proprie della natura umana che Dio ha assunto e sperimentato nell'umanità di Gesù e per scoprire la bellezza di un Dio che ci salva "non con la forza del mondo, ma con la debolezza della croce".

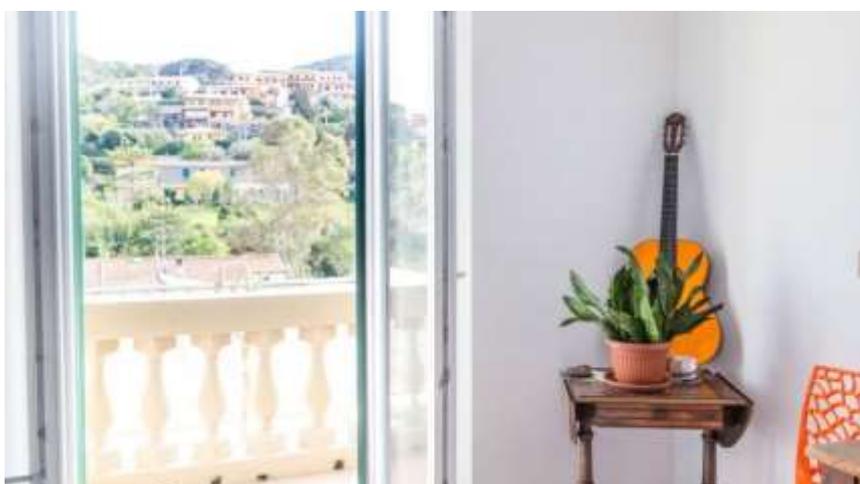
Ci avviciniamo alla Pasqua e non mancheranno momenti per vivere le celebrazioni pasquali tutte insieme, FMA e giovani, senza dimenticare le universitarie e tutte le loro famiglie; con loro #restiamo unite a distanza con messaggi e telefonate. Da parte di tutti c'è speranza e fiducia... con la consapevolezza di vivere un tempo inedito e complesso.

L'impegno con cui affrontiamo ogni giornata punta alla gratitudine per ciò che abbiamo e a mantenere vivi quei progetti

per un futuro che ci sarà e potrà essere "più bello", se sapremo recuperare quelle dimensioni umane, che a volte il ritmo frenetico delle nostre giornate ci aveva fatto perdere.

La comunità del Collegio

di Pisa



Lettera speciale a tutti gli amici

Ostello L'Elba del Vicino, 29 marzo 2019

Noi siamo aperti, ma... vorremmo potervi dire che lo siamo perché in attesa dei gruppi prenotati... invece siamo aperti perché #iorestoacasa mette anche alcuni di noi nella condizione di non muoversi. L'ostello quindi è abitato, ma chiuso al pubblico! Ci sentiamo anche noi

molto isolati! Assaporando questo inatteso modo di essere all'Elba, siamo comunque felici di rispettare le regole che ci permetteranno di contenere questo virus e stiamo riordinando, riparando, rendendo più bello l'ostello per organizzare le prossime stagioni.

Un tempo tutto da scoprire La repentina diffusione del coronavirus, che sta coinvolgendo il nostro paese e non solo, sta condizionando profondamente le nostre vite. Stiamo tutti lavorando nel totale rispetto

delle norme sanitarie e delle ordinanze in vigore a tutela della salute di tutti. Anche noi dell'ostello! Questa diversa modalità di lavoro non ci impedisce, tuttavia, di rimanere connessi, di provare a pensare cose nuove per il futuro e di rispondere prontamente alle numerose mail, ai dubbi e alle tante telefonate che riceviamo.

Le residenze artistiche, il progetto "E...state da Vicino" per giovani animatori, il Summerenglish sono alcune delle opportunità a cui stiamo dando l'identità per il 2020.

Non sappiamo ancora quando tutto questo finirà, con quale modalità potremo tornare ad aprire le porte dell'ostello alle centinaia di ragazzi, gruppi, famiglie che ogni anno ci scelgono per trascorrere le loro vacanze, ma siamo certi che quando quel giorno arriverà, ci troverà pronti, ancora più entusiasti, uniti e appassionati. E saremo pronti ... per voi!

Vi aspettiamo! Molti di voi ci avevano già inviato le prenotazioni, anche le caparre confirmatorie! Per noi, a meno che non disdirete definitivamente, è tutto confermato e siete ospiti attesi e desiderati! E per tutti gli altri che ci cercheranno per prenotare, siamo disponibili a trovare le migliori soluzioni.

Le nostre tariffe sono rimaste le stesse dell'anno scorso. Abbiamo sempre le agevolazioni per lo sconto traghetto alle stesse condizioni e come sempre siamo disponibili con voi ad organizzare il vostro tempo all'Elba suggerendovi laboratori, formazione, escursioni, esperienze sportive, in natura, nella cultura di questo territorio. Rimaniamo in contatto

Per rimanere aggiornato segui L'Elba del Vicino seguici su [Facebook](#) o su [Instagram](#)

Federico Medda

Da https://elbadelvicino.com/lettera-speciale-a-tutti-gli-amici/?fbclid=IwAR1XSnIGFw2J3SGXRFu32JfNLoskKc5awsRuF7mT_v1kSBc6EqBsrEXMvK8

FAMIGLIA SALESIANA



Il Rettor Maggiore

Roma, 11 marzo 2020 – Don Ángel Fernández Artime confermato Rettor Maggiore

Il Capitolo Generale 28° della Congregazione Salesiana ha rinnovato a Don Ángel Fernández Artime il mandato di Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco e Padre della Famiglia Salesiana per il sessennio 2020-2026.

Don Ángel Fernández Artime, 59 anni, è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco,

nelle Asturie, Spagna. Ha emesso la Prima Professione religiosa il 3 settembre 1978, i voti perpetui il 17 giugno 1984 a Santiago de Compostela ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León (Spagna).

Originario dell'Ispettorato di Spagna-León, ha conseguito la Laurea in Teologia Pastorale e la Licenza in Filosofia e Pedagogia.

È stato Delegato di Pastorale Giovanile, Direttore della scuola di Ourense, membro del Consiglio e Vicario Ispettorale e, dal 2000 al 2006, Ispettore.

È stato membro della commissione tecnica che ha preparato il Capitolo Generale 26. Nel 2009 è stato nominato Ispettore dell'Argentina Sud, e grazie a tale incarico ha anche avuto modo di conoscere e collaborare personalmente con l'allora Arcivescovo di Buenos Aires, Card. Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco.

Nel dicembre del 2013 è stato nominato Superiore dell'Ispettorato Spagna Mediterranea Maria Ausiliatrice – incarico che non ha svolto perché prima di essere insediato come Ispettore è stato eletto dal Capitolo Generale 27, come Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana. Era il 25 marzo del 2014.

[Video-Messaggio del Rettor Maggiore](#): “I giovani hanno bisogno di noi, della nostra presenza, di chi sa comunicare l’amore di Dio. Ecco l’impegno per questo nuovo sessennio: Portare Dio ai giovani e soprattutto a quelli più poveri. Siamo nati per loro”.

Don Ángel Fernández Artime è il X Successore di Don Bosco. Egli è “Don Bosco vivo” oggi. Anima e promuove, in continuità con i suoi predecessori, il senso di unità dei diversi gruppi della Famiglia, per far crescere quel Grande Movimento spirituale e pedagogico sognato da don Bosco.

Attento e aperto alle novità e ai richiami dello Spirito Santo nella Chiesa, si fa vicino ai giovani e si rende disponibile verso i più poveri e coloro che non conoscono l’amore di Dio e la gioia del Vangelo.

L’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con gioia e grande stima accoglie Don Ángel Fernández Artime, come lo avrebbe fatto Don Bosco e, mentre lo affida a Maria Ausiliatrice, gli assicura l’affetto e la più sincera collaborazione nella missione educativa ed evangelizzatrice a servizio dei giovani, soprattutto i più poveri.

Auguri Don Ángel da tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e Comunità educanti FMA nel Mondo!

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/carisma-salesiano/don-angel-fernandez-artime-confermato-rettor-maggiore/>



Vicario Generale SDB

Roma, 11 marzo 2020

Don Stefano Martoglio, Vicario generale dei Salesiani di Don Bosco

Il Capitolo Generale 28° della Congregazione Salesiana ha eletto Vicario Generale dei Salesiani di Don Bosco, per il sessennio 2020-2026, Don Stefano Martoglio, attuale Consigliere per la Regione Mediterranea.

Don Stefano Martoglio è nato il 30 Novembre 1965 a Torino. Entrato nel 1984 al Noviziato “Monteoliveto” di Pinerolo (Italia), ha emesso la Prima Professione

nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino- Valdocco l’8 settembre 1985 e i voti perpetui il 27 settembre 1992 a Castelnuovo Don Bosco (Italia). È stato ordinato sacerdote a Torino l’11 giugno 1994.

Ha servito la comunità salesiana come Consigliere dell’opera di Pinerolo e dell’opera San Domenico Savio di Torino-Valdocco, poi nel 2004 è diventato il Direttore della Casa Madre della Congregazione Salesiana, a Torino-Valdocco.

Nel 2008 è stato nominato Superiore della Circonscrizione Speciale Piemonte e Valle d’Aosta.

Ha partecipato al Capitolo Generale 25° e ha fatto parte della Commissione precapitolare del Capitolo Generale 27°.

Il Capitolo Generale 27° lo ha eletto come Primo Consigliere Regionale per la Mediterranea.

L’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice esprime gratitudine per il Sì di Don Stefano e lo affida all’Ausiliatrice di Don Bosco perché lo sostenga nell’impegno di primo collaboratore del Rettor Maggiore nell’animare la vita e la vocazione religiosa della Congregazione Salesiana.

Auguri Don Stefano da tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e Comunità educanti FMA nel Mondo!

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/don-stefano-martoglio-vicario-generale-dei-salesiani-di-don-bosco/>



L'Opzione Valdocco

Roma, 16 Marzo 2020 – (ANS) –
Conclusione del CG28: l'Opzione
Valdocco

“A che cosa posso paragonare il regno di Dio? Esso è simile a un po' di lievito: se una donna lo prende e lo impasta con tre grosse misure di farina, allora il lievito fa fermentare tutta la pasta”.

Questa bella parabola di Gesù può essere un buon paragone

per il Capitolo Generale XXVIII.

È stato più breve del previsto, ma come succede a un pizzico di lievito, il suo lavoro è appena incominciato: diffonderà la sua forza e i fermenti benefici nella Congregazione.

Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con il suo rinnovato Consiglio Generale, troverà le modalità per assicurare che tutti i temi e le deliberazioni programmati possano essere affrontati successivamente.

Ma soprattutto lo “spirito” di questo Capitolo resterà nella memoria di tutti.

Papa Francesco lo ha sottolineato nel suo messaggio: “L'opzione Valdocco del vostro 28° Capitolo Generale è una buona occasione per confrontarsi con le fonti e chiedere al Signore: Da mihi animas, cetera tolle. Questo richiede, da parte nostra, di superare le paure e le apprensioni che possono sorgere. Vivere fedelmente il carisma è qualcosa di più ricco e stimolante del semplice abbandono, ripiego o riadattamento delle case o delle attività; comporta un cambio di mentalità di fronte alla missione da realizzare”.

Né si potranno dimenticare le parole dei giovani presenti nel Capitolo: “Salesiani, non dimenticatevi di noi giovani perché noi non abbiamo dimenticato voi e il carisma che ci avete insegnato! Vogliamo esprimerlo con tutto il cuore. Essendo qui, abbiamo realizzato un sogno. In questo luogo speciale di Valdocco, dove è cominciata la missione salesiana, che riunisce salesiani e giovani insieme. Avete i nostri cuori nelle vostre mani. Dovete prendervi cura del vostro prezioso tesoro. Per favore, non dimenticatevi di noi e continuate ad ascoltarci”.

“La salesianità – dice ancora Papa Francesco – nasce precisamente da questo incontro capace di suscitare profezie e visioni: accogliere, integrare e far crescere le migliori qualità come dono per gli altri, soprattutto per quelli emarginati e abbandonati dai quali non ci si aspetta nulla”.

In un clima di vera armonia, il Capitolo ha dimostrato con empatia e coerenza un'altra verità sottolineata dal Papa: “Gli interlocutori di Don Bosco ieri e del salesiano oggi non sono meri destinatari di una strategia progettata in anticipo, ma vivi protagonisti dell'oratorio da realizzare. Per mezzo di loro e con loro il Signore ci mostra la sua volontà e i suoi sogni. Potremmo chiamarli co-fondatori delle vostre case”.

Il ritratto del salesiano per i giovani di oggi si può rispecchiare in quello che il Rettor Maggiore afferma di se stesso: “Cercherò di essere, per quanto possibile, un vero uomo di Dio, con forte identità carismatica e pastorale, lungimirante, capace di uno sguardo di fede e speranza nel leggere la realtà. È mio profondo desiderio continuare ad essere, per quanto possibile, uomo capace di paternità e affetto fraterno, di accompagnamento, vicino ai confratelli. Penso che metterò molte delle mie energie per essere un uomo capace di costruire unità, di coinvolgere e accompagnare, di creare una visione comune, di mettere insieme le differenze, di costruire comunione intorno a sé, di lavorare in squadra e di delegare”.

Da <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/9981-rmg-conclusione-del-cg28-l-opzione-valdocco>



Mantenetevi unite

Roma, 19 marzo 2020

“Mantenetevi unite, aiutatevi come sorelle” Don Rinaldi

Carissime/i Exallieve ed Exallievi FMA, nell'ADN dell'Associazione Exallieve ed Exallievi FMA, c'è un forte invito all'unione. Su questa piccola parola desidero riflettere con voi nella celebrazione del 112° anniversario di fondazione, per

capirne il senso che già aveva sin dall'inizio della fondazione e la ricchezza che offre ancora oggi a tutte/i noi. Sì, l'Associazione si è costituita per convocare, per incontrarsi tra persone con una medesima esperienza d'Istituto e di 'famiglia', per ricordare, agire, sognare insieme; inoltre, per aiutarsi reciprocamente e poter andare incontro ai bisogni di altre persone. Infatti, le Exallieve 'fondatrici' dell'Associazione si erano incontrate, già allora, per ratificare la gioia e il bisogno di ritrovarsi, di sentirsi famiglia. Sin dai primissimi inizi, Don Filippo Rinaldi diceva: “E se voi volete, un giorno, il mondo ammirando la vostra unione nella fede e nell'aiuto reciproco, esclamerà come un tempo esclamavano i pagani osservando la carità vicendevole dei primi cristiani: solo i cristiani sanno amarsi così”. Che sogno grande e bello ha avuto il vostro fondatore per voi! Che sfida e che forte impegno in questo tempo così bisognoso di ciò che è fondamentale per la vita di tutti: l'amore.

Amare, è l'essenza di Dio Trinità, e se noi siamo 'insieme' - come le Tre Persone - è per amare meglio e di più... A questo siamo chiamate noi e siete chiamate voi, nostre care Exallieve/i. Dovunque siete e agite, vi trovate come una famiglia sempre aperta e accogliente per fare del bene. Don Rinaldi non vi ha chiamate come gruppo, centro, club, ma come Unione. Unione che fa unione; spazio, dove ognuna/o si sente a casa disponibile a dare e a ricevere perché tutte/i siete eredi dello stesso carisma, quello che vi fa famiglia. Questo senso di appartenenza, insieme al desiderio di condivisione e allo spirito di solidarietà, è il sigillo che vi distingue. È il filo conduttore di una missione comune, di un apostolato sociale, di un servizio generoso che aiuta il cammino proprio e quello degli altri verso una sempre maggiore consapevolezza di appartenere a una grande famiglia mondiale, la Famiglia Salesiana.

Siete chiamate ad essere una profezia in una società individualista e autoreferenziale, chiusa nei propri interessi egoisti, quasi inumana. Rappresenta per voi un impegno a tornare ai valori ricevuti per sostenervi reciprocamente nell'essere buone/i cristiane/i e oneste/i cittadine/i, ricordando che “se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai con gli altri”. Tanti auguri, anche da suor Maria Luisa Miranda, in questo nuovo anniversario di fondazione! Rimango unita a tutte/i voi e vi porto sempre nelle mie preghiere. Con tanto affetto, suor Gabriela Patiño O. Delegata Confederale



Affidamento a Maria Ausiliatrice

Roma, 24 marzo 2020 – (ANS) – Atto di Affidamento a Maria Ausiliatrice

Esortati dal Rettor Maggiore, padre e centro di unità della Famiglia Salesiana, e in comunione con tutta la Chiesa, i vari gruppi che condividono il carisma di Don Bosco in questi giorni hanno supplicato l'intercessione di Maria Ausiliatrice per implorare da Dio la cessazione della pandemia, il sollievo per coloro che ne

sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

Oggi, 24 marzo, commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, questo percorso spirituale trova compimento nell'Atto di Affidamento a Maria Ausiliatrice. Don Bosco tante volte disse: "È impossibile arrivare a Gesù senza passare attraverso l'amore per Maria"; "Maria è stata sempre la mia guida. Chi pone la sua fiducia in Lei non sarà mai deluso"; "Confidate in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli"; e ancora: "Se volete ottenere grazie dalla Santa Vergine, fate una novena".

Per questo, seguendo le orme del Fondatore del grande albero della Famiglia Salesiana, oggi, a livello individuale e di gruppo, nelle abitazioni e nelle comunità, pure se in diversi orari e in diverse lingue, da tutto il mondo sale un'unica supplica.

L'invito per tutti, e particolarmente ai giovani, come sottolineato dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, è quello di recitare la corona del Santo Rosario e poi pronunciare l'Atto di Affidamento a Maria Ausiliatrice. [Testo del Rosario e dell'Atto di Affidamento VIDEO](#)

Da <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/10036-rmg-atto-di-affidamento-a-maria-ausiliatrice>

FORMAZIONE



Viaggiare online

Marzo 2020

Condividiamo una iniziativa per visitare 10 musei stando a casa comodamente a casa. Ecco la lista, ma navigando in rete potete trovare anche altre iniziative interessanti ed istruttive. Buon viaggio!!!

Pinacoteca di Brera – Milano
<https://pinacotecabrera.org/>

Galleria degli Uffizi – Firenze <https://www.uffizi.it/mostre-virtuali>

Musei Vaticani – Roma <http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/collezioni/catalogo-online.html>

Museo Archeologico – Atene <https://www.namuseum.gr/en/collections/>

Prado – Madrid <https://www.museodelprado.es/en/the-collection/art-works>

Louvre – Parigi <https://www.louvre.fr/en/visites-en-ligne>

British Museum – Londra <https://www.britishmuseum.org/collection>

Metropolitan Museum – New York <https://artsandculture.google.com/explore>

Hermitage – San Pietroburgo <https://bit.ly/3cJHdni>

National Gallery of art – Washington <https://www.nga.gov/index.html>

PASTORALE GIOVANILE



La sfida nel messaggio per la GMG

Roma, 11 marzo 2020

Don Falabretti rilegge il messaggio del Papa per la XXXV GMG che invita anche gli educatori a stimolare i giovani – Il messaggio del Papa per l'imminente e prossime GMG (due diocesane, alla terza sarà incontro internazionale) ha consegnato ai giovani un verbo: alzatevi! La prima, inevitabile, sensazione è che in questi giorni un verbo di

movimento suona strano alle nostre orecchie: gli spostamenti di questi giorni sono sempre più limitati. Non è una battuta e non c'è ironia.

Piuttosto qualcosa di molto serio da riconoscere: il messaggio del Papa è molto bello nel suo richiamare il legame dell'atto di alzarsi con un verbo di risurrezione. Nei suoi diversi passaggi è straordinario per come conduce i giovani a riconoscere che è già risurrezione uno sguardo che vede il dolore e la morte e nello stesso sguardo di condivisione la possibilità generativa di incontri e relazioni. È commovente il suo invito alla compassione, alla pietà «fino alle viscere» del dolore altrui. È forte il richiamo che attraverso l'impegno dell'autentico amore umano si può rendere presente il tocco Divino di Gesù che fa risorgere: essere generativi come Gesù è il condensato ogni vocazione cristiana. Insomma il messaggio è un cammino di realizzazione dell'umanesimo cristiano.

Mettersi in moto. Nello stesso tempo i richiami al contesto di vita nel quale i giovani si trovano immersi (facilmente riscontrabili da chiunque, basta guardarsi attorno) dicono quanto possa essere difficile alzarsi e rimettersi in movimento. Nella primavera di due anni fa si svolse a Roma l'incontro presinodale di trecento giovani da tutto il mondo. Insieme al grande fermento ed entusiasmo di quei giorni di lavoro, ricordo un pensiero che mi attraversò quando i giovani stessi produssero il documento finale. Erano molto schiette le affermazioni su cosa i giovani chiedessero alla Chiesa, agli adulti e al mondo. Rivelavano una decisa coscienza di se stessi, tendevano a manifestare la consapevolezza di voler essere riconosciuti, non risparmiavano agli adulti appunti e critiche. Ne ero felice: mi sembrava stesse "montando" un'energia che avrebbe potuto fare bene alla Chiesa e al mondo. Nello stesso tempo, però, non si leggeva nessuna dichiarazione di impegno: il documento era una lunga lista di richieste alla Chiesa degli adulti, ma non si scorgevano disponibilità a forme particolari di responsabilità. Verso i propri coetanei, verso le fragilità e le solitudini che i coetanei manifestano in mille modi (o subiscono); non si era ancora manifestata la sensibilità giovanile verso la questione ecologica. Perché il ricordo di questo passaggio? Perché mi sembra riveli con chiarezza la ragione per cui bisogna riconoscere in questo messaggio del Papa una certa tendenza ad essere sferzante. I giovani non vanno solo accarezzati, blanditi come fossero una specie in via di estinzione. Hanno bisogno di sfide, altrimenti la vita apparirà ai loro occhi come una passeggiata insignificante. Alzarsi proprio mentre tutti, attorno a te, ti dicono di stare fermo. È la sfida che il Papa chiede di vivere come «svolta culturale»: una svolta che gli stessi adulti fanno fatica ad accettare dentro e fuori la Chiesa, ma che potrebbe avere un sussulto significativo se cominciasse a muoversi nel cuore dei giovani.

Infiammare il cuore degli educatori. La stessa sfida va fatta propria da chi assume il compito di educarli, accompagnandoli in quel grande attraversamento che dall'adolescenza li porta alla maturità. È una sfida che ancora spaventa: i ripiegamenti sono rassicuranti, ma come potrà arrivare ai giovani una sfida del genere se nello stesso tempo non infiamma il cuore degli educatori? Dal Concilio in avanti un'istanza è stata messa al cuore dell'esperienza pastorale: sentire l'affanno, il respiro del mondo attorno a sé; il soffio dello Spirito. Ci vuole una certa e coltivata attenzione, una cura attenta e sensibile agli incontri per tenere vivo l'anelito dell'aperto contro il rischio del soffocamento. Nell'invito del Papa ad alzarsi, c'è fiducia nei sogni e negli slanci di chi è giovane perché il suo alzarsi sia provocazione per tutti: «Vi ripeto nella mia lingua materna: hagan lìo! Fatevi sentire!».

Una provocazione anche per gli adulti. Un messaggio così accorato chiede di trasformarsi in una invocazione e provocazione per gli adulti, altrimenti essi saranno come sabbia negli ingranaggi, favorendo quel clima culturale che sembra blandire i giovani, ma in realtà non offre loro provocazioni responsabilizzanti, spazi di messa alla prova di sé, terreni di sfida dove potersi esprimere. Una svolta culturale non chiede qualche evento spot. Chiede possibilità di progettare, di trovare spazi di lavoro, di essere nella condizione di costruire stabilmente legami per potersi aprire ai vicini e al mondo. Di nuovo: è un cammino da fare insieme. Tenendo conto che non è difficile contare sull'entusiasmo di ogni giovinezza. Più difficile è contare sull'appoggio di chi, di fronte alla vita, non staccherà mai il corpo dalla propria sedia perché prigioniero delle proprie disillusioni e comodità. Non scherziamo: a stare comodi, di questi tempi, non sono certo i più giovani.

Da https://giovani.chiesacattolica.it/la-sfida-ad-alzarsi-nel-messaggio-per-la-gmg/?fbclid=IwAR3H72K-JWsuOYwOtXxV118w0HnTjVRuI_F1G5VJJkP0Cx-ukXLBeei8



Insieme, noi possiamo!

Roma, 26 marzo 2020

Il giorno 5 aprile, Domenica delle Palme, si celebrerà la Giornata Mondiale della Gioventù a livello diocesano. Papa Francesco ha proposto come tema “Giovane, dico a te, alzati!” (cfr Lc 7,14). Il Sinodo su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

ha evidenziato quanto i giovani siano sensibili ai temi dell’ecologia e della sostenibilità e come, in diversi modi, si impegnino per queste cause. Papa Francesco riconosce la loro fattiva sensibilità e ci ricorda sempre di valorizzare questo aspetto.

Infatti, i temi della Giornata Mondiale della Gioventù di questi tre anni sottolineano il verbo di movimento – “alzarsi”: “Giovane, dico a te, alzati!” (2020); “Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto” (2021); “Maria si alzò e andò in fretta” (2022). Questo movimento dinamico è frutto della capacità di “con-patire”, di commuoversi davanti alla realtà. Basta vedere quanti si donano “con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c’è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano”.

L’anno scorso, l’Ambito per la Pastorale giovanile ha invitato le Comunità educanti delle Ispettorie ad unirsi all’iniziativa, lanciata a livello mondiale, per “trovare una risposta concordata e collettiva, condivisa e responsabile alla sfida della crisi ecologica e del cambiamento climatico” attraverso il Progetto “Insieme, noi possiamo!”. Tale progetto vuole vivere la Laudato Si’ e raggiungere gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile.

Che cosa sono gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile? Cinque anni fa, oltre 190 nazioni hanno approvato l’Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, identificando 17 obiettivi generali riconosciuti come Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Parlare di vero sviluppo significa riferirsi a tutte – non solo a pochi – le persone e all’intera persona umana – non alla sola dimensione materiale.

Papa Francesco, nel suo Discorso ai partecipanti alla Conferenza sul tema “Religione e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”, ha affermato che “quando parliamo di sostenibilità, non possiamo trascurare l’importanza dell’inclusione e dell’ascolto di tutte le voci, specialmente di quelle normalmente emarginate da questo tipo di discussioni” tra le quali sono i giovani.

Vogliamo condividere con voi [la voce di alcuni giovani](#) che riflettono sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il nostro ascolto personale e comunitario sia fecondo di empatia e di desiderio di vedere la vita dalla prospettiva dei giovani, le loro speranze e paure, i loro desideri e fallimenti.

COMUNICAZIONE



Comunicare

Bologna, 24 febbraio 2020

Almeno un volta all’anno riusciamo a riunire la nostra Commissione Comunicazione Ispettorale. I punti all’ordine del giorno prevedevano: il confronto sul sito Ispettorale, sulle altre pagine social da valorizzare, i temi da tenere presenti in questo anno pastorale. Pur desiderando mettere in cantiere la

realizzazione di un nuovo sito ispettoriale (quello attuale compie tre anni), per quest'anno apporteremo alcune modifiche alla pagina iniziale del sito inserendo il nuovo Logo Istituzionale e cercheremo di risolvere alcuni problemi che si presentano al momento della ricerca in Internet del nostro sito.

Nel desiderio di mantenere uno stile semplice invitiamo le comunità a privilegiare notizie in cui l'iniziativa di cui si racconta è stata realizzata insieme ad altri soggetti (es. parrocchia, diocesi, altre scuole, centri FP, oratori, Famiglia Salesiana, Laici, Istituzioni pubbliche territoriali...), notizie legate ad iniziative carismatiche e sulla salvaguardia del creato, iniziative realizzate da altri soggetti (al di fuori dai nostri contesti) a cui si è stati presenti e valorizzano aspetti legati al carisma, all'accoglienza, all'integrazione, alla solidarietà.

A livello ispettoriale sono attivi Facebook e Twitter e in occasione dell'avvio delle attività estive apriremo uno spazio ispettoriale Instagram: dividendoci meglio i compiti è nostro desiderio animare e valorizzare maggiormente questi strumenti di comunicazione.

Sempre in questo anno desideriamo tenere desta l'attenzione su quanto viene pubblicato in ordine alla Proposta della Pastorale Giovanile Nazionale "Dare casa al futuro", e oltre a quanto viene inviato dalle comunità educanti, privilegiare articoli di riflessione sui temi di salvaguardia del Creato e Patto Educativo globale, di riflessione sulla Vita Religiosa.

La commissione Comunicazione Ispettorale: sr. Cristina Festa, sr. Mara Borsi, sr. Carolina Cignoni, sr. Anna Maria Spina e Francesco Bonvicini.



Vicinato al tempo del COVID-19

La Spezia, 23 marzo 2020

La creatività sta albergando abbondantemente nelle nostre case ormai da alcune settimane. L'obbligo della distanza di sicurezza, la chiusura di tutti i luoghi dove si portano avanti attività educative e didattiche, la necessità di re-inventare un modo per essere vicini alla nostra gente, hanno sollecitato molte nostre comunità a pensare modalità nuove di

raggiungere ragazzi e famiglie in mille modi.

Stiamo assistendo a sessioni creative di didattica online, iniziative di laboratori a distanza, video-tutorial per qualunque cosa, videochiamate e riunioni attraverso molteplici piattaforme... Eppure qualche volta facciamo l'esperienza di non conoscere i nostri vicini di casa o addirittura di non essere conosciute da loro. Eccovi una piccola iniziativa per testare quanto i vicini hanno bisogno di vicinanza effettiva.

L'idea. Il 19 marzo scorso, complice la proposta dei Vescovi Italiani di radunare in preghiera tutta la Chiesa italiana allo stesso orario, in casa ispettoriale abbiamo appeso fuori del terrazzo del quarto piano molti drappi di stoffa bianca e abbiamo acceso lumicini sul terrazzo e fuori di molte finestre della nostra casa. Contemporaneamente, abbiamo provato a proiettare sulla parete interna della nostra casa una delle immagini arrivate da tutta l'Ispettorata con un arcobaleno e la scritta "Andrà tutto bene". Appena proiettata l'immagine, questa ha richiamato l'attenzione (come sperato) delle famiglie del palazzo di fronte. Pochi minuti dopo, 5 o 6 persone erano affacciate ciascuno al proprio balcone o finestra e parlavano tra loro. È bastato affacciarsi a una finestra per far scattare un applauso spontaneo e parole di compiacimento che facevano commuovere. Qui abbiamo potuto testare il bisogno di speranza e di vicinanza in un tempo che per tutti sembra surreale.

Il lancio della proposta

Attraverso i profili social dell'Ispettorata, la commissione comunicazione sta lanciando questa iniziativa come il tentativo di renderci vicine ai più vicini.

Cosa serve per partecipare?

Una parete della vostra casa su cui poter proiettare in grande alcune immagini di speranza, con poche parole scritte in grande. La parete, ovviamente, dovrebbe essere esposta verso un palazzo abitato da famiglie. In alternativa, se di fronte alla vostra casa c'è uno stabile disabitato, potreste proiettare lì le immagini in modo che siano visibili dai palazzi vicini.

Un videoproiettore e qualcosa da proiettare. Immagini e parole che trasmettano un messaggio universale di speranza, di bellezza, di piccolezza... ma anche un riferimento a chi siamo. All'inizio della proiezione si possono proiettare il riferimento al sito e alle pagine social dell'Ispettorato o della casa. E alla fine della proiezione si può lasciare un appuntamento per la prossima proiezione. In Ispettorato, ad esempio, abbiamo scelto di proiettare qualcosa di diverso ogni domenica e nei giorni festivi speciali (per il momento S. Giuseppe e Annunciazione).

Se scegliete di aderire all'iniziativa, condividete nelle vostre storie personali taggando l'Ispettorato e aggiungendo #ioproiettodacasa.

La Commissione Comunicazione Ispettorale

PS sul canale youtube dell'Ispettorato verranno resi disponibili, man mano, i video prodotti per la proiezione a La Spezia.

FORMAZIONE PROFESSIONALE



Io resto a casa

Roma, 10 marzo 2020

CIOFS-FP: io resto a casa... ma resto in contatto e mi formo a distanza. Tutti i CIOFS-FP d'Italia sono molto attivi nella formazione a distanza: allievi e formatori, da casa propria, creano una gigantesca aula virtuale in cui ci si incontra, ci si confronta, ci si forma, ci si saluta, senza tralasciare la bella tradizione salesiana del "Buongiorno". A proposito ecco il buongiorno di questa mattina, 10 marzo, di Alessandra

Vergani. Ci piace fare nostre le sue parole e rivolgerle a tutti i ragazzi dei CFP d'Italia.

CIAO... Sarebbe bello che dopo il "mio" CIAO tu leggessi il tuo nome: perché questa lettera vuole essere proprio per te, perché davvero ti ho in mente e ho da dirti delle cose importanti... So che queste settimane di chiusura delle scuole sono state accolte con un urlo liberatorio e non pensare che questo sia accaduto solo a te!

Certo la cornice non è delle migliori: sono tante e diverse tra loro le emozioni che accompagnano ogni nostro pensiero sul domani, quasi come se... fosse tutto un sogno; le nostre giornate passano più lentamente del solito, le nostre azioni sono, proprio come quelle dei sogni, spesso "fuori tempo": ci si alza più tardi, si mangia più tardi, si va a letto più tardi. Diventa difficile anche trovare le parole per dire come stai: si vive alla giornata, tutto rallenta e ogni tanto... soprattutto la sera ... fa capolino, anche dentro di noi, qualche scheggia di quella "grande paura" che forse è la vera malattia contagiosa dalla quale cerchiamo di scappare, magari anche facendo cose irresponsabili.

Strano a dirsi, ma forse anche a te – e non l'avresti detto mai – manca la scuola: magari non proprio le lezioni, i compiti, le verifiche... ma la tua vita di classe, i tuoi compagni e la tua routine. E a me manchi tu! Tu e gli altri tuoi compagni, #nessunoescluso. In questo momento, pensa un po', mi mancano anche gli scleri... perché sono vita vera e mi rendo conto di essere stata fortunata ad averti incontrato sulla mia strada.

E insieme sono sicura che ce la possiamo fare, che con te saremo capaci di metterci tutto questo che stiamo vivendo alle spalle. E pensa poi che bello quando ce lo racconteremo! Abbiamo bisogno di dircelo però, perché questa interruzione non può spezzare i nostri sogni. Per questo devi esserci tutti i giorni: è

una bellissima sorpresa vedere le nostre facce sullo schermo e ... lo dico davvero, credimi! Sicuramente ci saranno anche delle difficoltà, ma non ci lasceremo scoraggiare. Sono sicura che potrai dare il tuo contributo affinché tutto funzioni alla grande (abbi pazienza con me, sai che non sono così brava con la tecnologia!).

Ecco vorrei sapessi che stiamo preparando qualcosa per te, per farti leggere, per farti imparare qualcosa di nuovo, per tenerti compagnia con qualche bella riflessione, #lìdovesei. Per continuare a camminare insieme fino alla fine del nostro percorso di quest'anno. Perché noi non ci fermiamo... Ti aspetto. Non mancare! Alessandra Vergani (CFP di Cinisello Balsamo)

Da <http://www.ciofs-fp.org/ciofs-fp-io-resto-a-casa-ma-resto-in-contatto-e-mi-formo-a-distanza/>



Didattica a distanza nella FP

La Spezia, 13 marzo 2020

La sospensione delle attività didattiche si sta allungando nel tempo e i nostri Centri di Formazione Professionale sono chiamati ad implementare la didattica a distanza.

Dopo una breve indagine telefonica presentiamo quanto si sta realizzando nei Centri di Formazione Professionale dell'Ispettorato, per condividere e far nascere idee nuove.

CIOFS-FP di Bologna via Jacopo 4. La coordinatrice e tutor lavorano in SMART WORKING. È stata attivata la didattica a distanza, chiedendo ai ragazzi se hanno collegamento Wi-Fi e strumenti adatti (anche se risulta che pochi riescono a collegarsi). Si stanno facendo delle prove. Gli Stage sono sospesi. Le lezioni online si effettuano attraverso una piattaforma.

CIOFS-FP di Bologna Corticella. Lavoro in SMART WORKING, sono state fatte simulazioni e prove tecniche per la didattica online. Il CIOFS-FP di Bologna utilizza già Office 365 Microsoft TEAMS perché da alcuni mesi aveva predisposto per ragazzi e docenti un account.

CIOFS-FP di Parma. Lavoro in SMART WORKING, anche se non tutti i dipendenti sono collegati. È stata bloccata l'attività per gli adulti. Chi ha attività di rendicontazione e amministrative di gestione, lo fa da casa. Si stanno facendo tentativi di videoconferenza, con accreditamento alla piattaforma GOOGLE SUITE. Tutte le lezioni online devono essere tracciate e le piattaforme devono consentire la tracciabilità delle chiamate per dare evidenza alla regione dei minuti collegati. Inoltre le lezioni vanno videoregistrarle e rese disponibili per chi non riuscisse a collegarsi.

CIOFS-FP di Bibbiano. Lavoro in SMART WORKING. I ragazzi parteciperanno a lezioni in videoconferenza. La Regione non prevede piattaforma e-learning specifica, ma una piattaforma che permetta la registrazione e sia fruibile da smartphone, anche se non funziona sempre benissimo. Tutte le lezioni online devono essere tracciate e le piattaforme devono consentire la tracciabilità delle chiamate per dare evidenza alla regione dei minuti collegati. Inoltre le lezioni vanno videoregistrarle e rese disponibili per chi non riuscisse a collegarsi. L'Area di formazione adulti sarà sospesa. Si utilizzerà anche Skype.

CIOFS-FP di Livorno. Lavoro in SMART WORKING a pieno regime.

CIOFS-FP di Genova. Sono state fatte le prove per utilizzare GOOGLE SUITE. Con i dipendenti è stata attivata la piattaforma GOOGLE SUITE for educational). Si faranno tre ore al giorno di lezione, utilizzando docenti interni e i consulenti, anche se non tutti i ragazzi hanno un computer o una connessione internet.

CIOFS-FP di La Spezia. Come Genova. In rodaggio per capire come funzionano le piattaforme e avviare al più presto la didattica online.



Economia e Scuola

La Spezia, 3 marzo 2020

Assemblea Ciofs Scuola ELT e Incontro Ambito Economia

SABATO 21 marzo 2020, a LA SPEZIA, dalle ore 9.30 alle ore 16.30, si svolgerà l'incontro organizzato in collaborazione tra Ambito Economia e CIOFS scuola ELT. L'incontro è rivolto a Direttrici, Coordinatori dei vari ordini scolastici, Econome, Amministrativi/e.

La giornata si svolgerà nel modo seguente:

Ore 09.30 Preghiera e introduzione al tema

Ore 10.00 Primo intervento di Eva Gullo Frassinetti sul tema "Lavorare in squadra, relazioni e conflitti"

Ore 13.00 Pranzo

Ore 14.00 Adempimenti statutarî CIOFS Scuola ELT (per gli associati) e Incontro econome e amministrativi/e per informazioni ambito economia

Ore 14.30 Secondo intervento di Eva Gullo Frassinetti sul tema "Lavorare in squadra, relazioni e conflitti"

Ore 16.30 Saluti e partenze.

Didattica a distanza nella scuola

La Spezia, 9 marzo 2020

La sospensione delle attività didattiche si sta allungando nel tempo e le nostre scuole sono chiamate ad implementare la didattica a distanza. Dopo una breve indagine telefonica presentiamo quanto si sta realizzando nelle scuole dell'Ispettorìa per condividere e far nascere idee nuove.

ALASSIO MARIA AUSILIATRICE – I primi strumenti utilizzati sono WhatsApp e la posta elettronica per condividere file di word, pdf, ppt e brevi registrazioni con consegna di lavoro. Ora la scuola si sta attrezzando per utilizzare la piattaforma We School in cui sarà possibile comporre la classe, caricare i materiali necessari e gli esercizi da svolgere, realizzare semplici verifiche.

BERCETO – Con una lettera, direttrice e insegnante, hanno invitato famiglie e bambini a realizzare una serie di attività didattiche legate alla programmazione annuale. I loro prodotti serviranno poi per ripartire nelle attività, una volta tornati a scuola.

BOLOGNA MARIA AUSILIATRICE – Le attività continuano attraverso la consegna di compito per posta elettronica e l'utilizzo delle possibilità offerte dal Registro Elettronico, sul quale, nella sezione didattica, ogni insegnante carica i file necessari per continuare il lavoro nella propria disciplina. La scuola si sta attivando per utilizzare la Virtual Classroom (la classe virtuale), che offre maggiori possibilità per realizzare lezioni a distanza.

BOLOGNA CORTICELLA – La scuola dell'Infanzia quest'anno ha adottato un personaggio che si chiama Gulp. Un amico che prova forti emozioni e i bambini le scoprono, pian piano, con lui. Il mese di marzo è

dedicato alla rabbia e Gulp è diventato rosso. Da oggi la scuola, utilizzando WhatsApp, ha iniziato ad inviare quattro video diversi, uno ogni giorno. Ogni video prevede una introduzione, propone un disegno da fare, un lavoretto da realizzare. I prossimi video proporranno un libro a puntate, con disegni da realizzare; proposte di educazione motoria, religione, musica, educazione spazio-logica. I bambini, aiutati dai loro genitori si stanno lasciando coinvolgere e stanno rispondendo.

BIBBIANO – Le attività continuano, nella scuola primaria e secondaria di primo grado, utilizzando la piattaforma EDMODO, non si utilizza l'opzione videoconferenza, ma si caricano brevi video, file con gli esercizi da svolgere. È uno strumento accessibile a tutti gli alunni e permette di comporre le classi, di continuare l'approfondimento di contenuti legati alle diverse discipline e favorisce lo scambio e il dialogo. La scuola dell'Infanzia si è attrezzata per coinvolgere i bambini attraverso la [pagina Facebook](#) della scuola stessa con la proposta di attività legate alla programmazione dell'anno.

CARRARA – La scuola dell'Infanzia, utilizzando la pagina [Facebook](#) e WhatsApp, ha iniziato ad inviare materiali e suggerire attività inerenti alla programmazione annuale. Le attività coinvolgono bambini e famiglie!

CORREGGIO – Le attività realizza nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado sono state presentate nell'articolo precedente. La scuola dell'Infanzia si è attrezzata per coinvolgere i bambini attraverso la [pagina Facebook](#) della scuola stessa con la proposta di attività legate alla programmazione dell'anno.

FIRENZE – Mercoledì 4 marzo è stata inviata una mail con la richiesta ai genitori dei bambini delle classi 4^a e 5^a di firmare l'autorizzazione per l'uso della piattaforma EDMODO. Tutti genitori sono stati avvisati attraverso i rappresentanti che: i compiti sarebbero stati inviati dalle insegnanti attraverso WhatsApp e le insegnanti avrebbero messo a disposizione il loro indirizzo di posta elettronica per ricevere i compiti svolti. La correzione viene fatta e rimandata per email ai genitori con gli eventuali commenti. Venerdì 6 marzo le insegnanti prevalenti hanno inviato un video saluto ai rappresentanti da mandare ai bambini della classe. Questo video saluto è stato preceduto da una mail dalla scuola che ha comunicato l'attivazione della didattica a distanza. Per la classe 1^a l'insegnante ha scelto di utilizzare solo WhatsApp, dare il proprio numero di telefono, correggere i compiti su WhatsApp e fare video-chiamate. Oggi sono stati inviati dei file Google ai genitori con gli orari in cui le insegnanti saranno disponibili per chiamate Skype con 2-3 bambini. Le insegnanti prevalenti, l'insegnante d'Inglese si fanno presenti in questa modalità. L'insegnante di ginnastica preparerà 5 video lezioni per le 5 classi di ginnastica da svolgere nella propria casa. Si utilizzano compiti sul libro di testo, Quiz interattivi su EDMODO, video registrati dalle insegnanti o scelti da loro e giochi interattivi. Per la 4^a e 5^a sono attive anche le attività di interazione scritta. Si cerca comunque di evitare schede da stampare per non mettere in difficoltà i genitori.

FORMIGINE – La scuola dell'Infanzia si è attivata attraverso email e WhatsApp con l'offerta di materiali, attività legate alla programmazione didattica annuale. Inoltre le insegnanti hanno preparato materiali cartacei con proposte di lavoro adatte ai bambini. I materiali sono stati distribuiti attraverso i rappresentanti e le famiglie.

GENOVA – Le attività continuano attraverso la consegna di compiti, temi da studiare per posta elettronica e l'utilizzo delle possibilità offerte dal Registro Elettronico, sul quale, nella sezione didattica, ogni insegnante carica i materiali necessari per continuare il lavoro nella propria disciplina: file, video, messaggi vocali. È stato creato un indirizzo email apposito per lo scambio dei materiali. La scuola dell'Infanzia si è attrezzata per inviare un video con proposte di lavoro legate alla programmazione didattica dell'anno attraverso la [pagina Facebook](#) della scuola. La scuola primaria e secondaria di primo grado si stanno attivando per utilizzare la Virtual Classroom (la classe virtuale), che offre maggiori possibilità per realizzare lezioni a distanza. La secondaria di secondo grado ha scelto di utilizzare la piattaforma Microsoft TEAMS che permette la realizzazione di video conferenze con collegamento simultaneo.

POLO SCOLASTICO FMA LIVORNO – Le attività continuano attraverso l'utilizzo delle possibilità offerte dal Registro Elettronico, sul quale, nella sezione didattica, ogni insegnante carica i file necessari per continuare il lavoro nella propria disciplina: file, video, messaggi vocali. La scuola primaria e secondaria

di primo grado si stanno attivando per utilizzare la Virtual Classroom (la classe virtuale), che offre maggiori possibilità per realizzare lezioni a distanza. Attraverso l'iniziativa "Un buongiorno al giorno" le direttrici, i coordinatori e gli insegnanti accompagnano giorno per giorno gli alunni. Possiamo seguire anche noi dalla [pagina Facebook](#) del Polo Scolastico. Nella scuola dell'Infanzia le insegnanti mandano alle rappresentanti di classe le schede di lavoro che vengono poi girate alle famiglie attraverso WhatsApp: ecco una [scheda di lavoro](#) come esempio.

LUGAGNANO – La scuola dell'Infanzia si è attrezzata per inviare un video con proposte di lavoro legate alla programmazione didattica dell'anno.

PARMA – La scuola dell'Infanzia si è attrezzata per inviare un video con proposte di lavoro legate alla programmazione didattica dell'anno attraverso la [pagina Facebook](#) della scuola.

RIMINI – La scuola non ha adottato una didattica a distanza dopo aver constatato che non tutte le famiglie hanno a disposizione la strumentazione adatta. Le insegnanti si sono attivate per preparare materiali con proposte di lavoro legate alle proprie discipline e distribuito attraverso i rappresentanti di classe. Si propongono video già presenti su YouTube con spiegazione degli argomenti che si vogliono approfondire.

SANTO STEFANO – La scuola dell'Infanzia si è attrezzata per inviare materiali con proposte di lavoro legate alla programmazione didattica dell'anno.

MGS



Coraggio di fare scelte

Varazze, 6 marzo 2020 – MGS Liguria

Domenica 23 febbraio si è svolta la Formazione Giovani del Movimento Giovanile Salesiano della Liguria. Siamo stati accolti dagli animatori della casa di Varazze insieme a un'abbondante colazione che ha portato subito un po' di sole in una giornata decisamente uggiosa. Dopo i saluti abbiamo iniziato una riflessione continuando il tema della scorsa formazione incentrato sulle

Beatitudini, focalizzandoci in particolare sui grandi temi della giustizia e della pace.

Ad accompagnare la riflessione ci sono state poste domande sulle ingiustizie che notiamo nel nostro mondo e su quelle che mettiamo in atto noi giovani, insieme all'aiuto di una canzone dei Negrita che in una parte del brano canta così: "Come diventa facile voltarsi e non guardare, come diventa facile pensare non è colpa mia..." Ci siamo inoltre interrogati su quale esempi e quali azioni concrete possiamo fare per dare il giusto esempio ai più piccoli.

Successivamente abbiamo fatto un laboratorio dedicato agli operatori di pace, dove ci siamo potuti confrontare sulle figure di 3 persone: Don Giuseppe Diana (prete assassinato dalla camorra per il suo impegno antimafioso), Etty Hillesum (vittima "volontaria" dell'Olocausto) e Nicolò Govoni (giovane missionario laico al servizio dei più piccoli). Ecco, descrivere in poche parole queste figure non rende assolutamente loro giustizia, ma in questo tempo di Quaresima una ricerca sulle loro vite potrebbe aiutare le nostre meditazioni in un'ottica di rinuncia in favore di un bene più grande.

La mattinata si è conclusa con la Messa nella chiesa di Sant'Ambrogio insieme alla comunità di Varazze e successivamente con il pranzo.

Nel pomeriggio, dopo un momento di svago, abbiamo potuto ascoltare una preziosa testimonianza di santità della porta accanto, vissuta in uno sano spirito di amicizia: Carlo Grisolia e Alberto Michelotti. A

raccontarci la loro storia sono stati amici e parenti, che hanno ripercorso le vite di questi due giovani con una semplicità e un affetto che hanno puntato dritto al cuore. Questi ragazzi genovesi appartenenti al Movimento dei Focolari hanno dimostrato che la santità è una chiamata per tutti, non solo per i supereroi. Dai racconti dei loro cari e dalle loro lettere abbiamo conosciuto due figure molto semplici, che sapevano mettere la Parola ovunque andassero, condividendo gioie e fatiche tra loro, ma anche con il prossimo. Due giovani vite salite al Cielo molto presto, ma di cui il ricordo vive ancora nei cuori di chi li ha conosciuti.

Questa formazione ci lascia un promemoria importante: che davvero si può essere santi #lidovesei, soprattutto nella vita quotidiana, con molta semplicità, ma portando intorno a noi un Amore grande.

Di Martina Moretti, Genova Sampierdarena

Da <https://www.spaziomgs.com/single-post/2020/03/06/Il-coraggio-di-fare-delle-scelte>



MGS: iniziative di preghiera

Marzo 2020

Carissime, mi sembra bello condividere le iniziative che stanno nascendo con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano della nostra Ispezzoria, nei diversi territori. Questo tempo di difficoltà ci conferma la bellezza dei giovani che sono impegnati nel nostro MGS. Giovani allegri e responsabili, che non si accontentano di stare responsabilmente in casa, ma si interrogano su come poter essere lievito e sale in questo tempo di isolamento forzato. È vera Quaresima. Tempo per pregare e per far pregare!

Così, il **MGS Lombardia Emilia** dal 9 marzo

ha cominciato a proporre un momento di preghiera a Maria, ispirandosi alla proposta del Cardinale di Bologna, Mons. Matteo Zuppi, che ha indetto una novena alla Madonna di S. Luca. Dal 10 marzo, e per tutta la settimana, i giovani del MGS Lombardia Emilia si collegano tramite la piattaforma Google Meet ogni sera alle 19.00 per pregare insieme il Rosario. Chiunque può unirsi a questa preghiera, segnalando il proprio indirizzo mail a pastoraleile.milano@salesiani.it. Di seguito, il messaggio comparso sotto il post di Instagram pubblicato sul profilo del MGS domenica scorsa:

Ciao a tutti ragazzi! Come state? Visto quello che sta succedendo non ci si può incontrare per stare insieme e vivere qualche momento di preghiera in questa quaresima alternativa... Il cardinale Zuppi ha indetto una novena di preghiera che vede in programma ogni giorno alle 19.00 un Rosario da pregare tutti assieme. Come MGS pensavamo potesse essere una buona occasione collegarci assieme tramite GOOGLE MEET e recitare insieme il rosario in questa settimana. Può essere un'occasione per vederci virtualmente e fare comunque qualcosa insieme. Se vuoi partecipare mandami la tua mail così possiamo aggiungerti per il collegamento pastoraleile.milano@salesiani.it PIÙ SIAMO MEGLIO È #LIDOVESEI

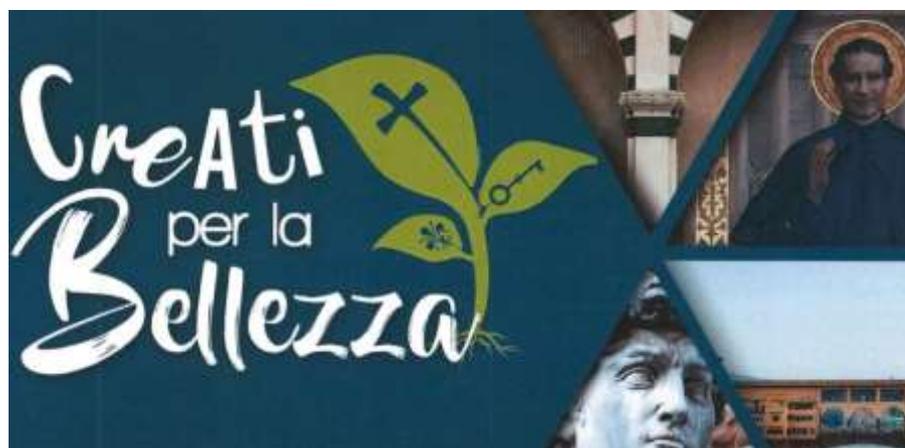
Anche il **MGS Italia Centrale** propone l'iniziativa #iopregodacasa e dà appuntamento a tutti – giovani, famiglie, exallievi/e, operatori e quanti vogliono unirsi – ogni sera alle 21 per una preghiera di affidamento a Maria Ausiliatrice ponendo un cero acceso sul davanzale della propria finestra di casa, possibilmente un davanzale che sia ben in vista sulla strada o sul cortile di vicinato. Ciascuno può decidere se pregare il Rosario o una parte di esso. La proposta è di concludere questo momento di preghiera con l'invocazione a Maria che i giovani della segreteria MGS hanno composto proprio per questa occasione. Riporto di seguito il testo dell'iniziativa e, sotto, la preghiera:

In questo periodo difficile, in cui siamo costretti a cambiare le nostre abitudini, vogliamo farvi una proposta speciale per restare uniti, nonostante la lontananza. Ogni sera, alle ore 21, accendete una

candela, invocate Maria Ausiliatrice con questa preghiera e pregate una decina del rosario. Insieme possiamo fare molto, anche restando a casa! Mentre accendete le vostre candele fate una storia e taggateci, scopriremo quanto è [#bella](#) la preghiera [#condivisa!](#) [#iorestoacasa](#) [#pregodacasa](#) [#spaziomgs](#) [#lidovesei](#)

Nella certezza che anche questo tempo può essere ricco e generativo se siamo capaci di condividere ciò che di più forte ci unisce, oltre le distanze, mando un saluto a tutte e vi incoraggio a far conoscere queste iniziative attraverso i vostri contatti, le pagine social e i siti delle diverse case.

Sr Anna Maria Spina



Forum MGS IC

MGS IC, 16 marzo 2020

Carissimi e carissime, vi raggiungiamo per comunicarvi che, come ormai facilmente immaginabile, il Forum del MGS Italia Centrale non si terrà più nelle date previste del 1-3 maggio 2020. Abbiamo provato ad attendere un po' prima di prendere questa decisione, ma il

susseguirsi dei provvedimenti nei giorni scorsi ci invita a non aspettare oltre.

Pur nel dispiacere di non poterci trovare a Firenze, in questo momento il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno alle tante persone che, a vari livelli, vivono ben più gravi conseguenze a causa dell'epidemia di Coronavirus.

Noi comunque, fedeli al carisma di Don Bosco, continuiamo a mettere tutto il nostro impegno e la nostra passione per i ragazzi affinché il Forum possa essere vissuto e celebrato! Per questo ci teniamo a comunicarvi anche che l'iniziativa non è annullata, ma solo rimandata...

Il nuovo appuntamento per ritrovarci tutti insieme come Movimento Giovanile Salesiano a celebrare con gioia il Forum Creati per la bellezza è per i giorni 11-12-13 settembre 2020, sempre a Firenze!

Il Meeting, quindi, per quest'anno non si svolgerà e saremo tutti a Firenze per il Forum.

La terza scheda di preparazione sarà comunque pubblicata su www.spaziomgs.com prima di Pasqua. Così come rimane aperto l'invito ad contribuire con uno stand da voi organizzato per il primo pomeriggio del Forum. Su www.spaziomgs.com avremo anche cura di pubblicare ogni ulteriore aggiornamento e notizia utile. Ci affidiamo al Signore e a Maria Ausiliatrice affinché diventi possibile vivere il Forum, perché vorrà dire che le fatiche causate del Coronavirus saranno ormai alle spalle.

Con stima, la segreteria MGS Italia Centrale [Guarda il Video](#)

ASSOCIAZIONI



Centro COSPES

Bologna, 26 marzo 2020

In emergenza coronavirus il Centro COSPES offre SUPPORTO PSICOLOGICO GRATUITO A DISTANZA A GIOVANI E ADULTI. Il CENTRO COSPES (Centro di Orientamento e Consulenza Psicopedagogica) offre un servizio di Consulenza psicologica e

Psicopedagogica sul territorio di Bologna (Via Jacopo della Quercia, 4. 40128-BO) rivolto a Giovani e Famiglie nella linea della preventività e della e della cura.

In questa emergenza, che vede aumentare i tempi di convivenza e di inattività e nel contempo, il restringersi degli spazi personali a causa della stretta coabitazione richiesta dalle misure messe in atto per contrastare la diffusione del Coronavirus, il COSPES offre SUPPORTO PSICOLOGICO GRATUITO A DISTANZA A GIOVANI E ADULTI.

Per informazioni inviare una e-mail a cospesbologna@libero.it

Riceverete una risposta o sarete ricontattati per un appuntamento via Skype.

ANIMAZIONE MISSIONARIA



Orientamenti

Roma, 14 marzo 2020 – Animazione Missionaria

Carissime sorelle, vi saluto con grande affetto dalla Colombia, Ispettorica “Maria Ausiliatrice”, augurando a ciascuna un sereno e fecondo cammino quaresimale. Ogni giorno il Signore ci concede la grazia di fare qualche passo concreto di conversione. E non ci lascia mai da sole: Lui è il nostro compagno di strada. Sia la Quaresima 2020 un tempo particolare per fare tutto quello

che Lui ci dirà, per crescere nell’impegno di essere comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità.

Nel mese scorso, abbiamo dedicato la nostra attenzione alla Lettera 17, in cui Madre Mazzarello – da Mornese (dicembre 1878) – scrive alla direttrice della casa di Montevideo – Villa Colón, Suor Angela Vallese.

Tra le 68 lettere di Madre Mazzarello, 5 sono indirizzate a qualche novizia: Laura Rodríguez (L 18), Ottavia Bussolino (L 45), Rita Barilatti (L 60), Mercedes Stabler (L 62) e Lorenzina Natale (L 67). Perciò, oggi faremo un salto nel tempo e nello spazio! Andremo a Torino, da dove il 24 gennaio 1881 Madre Mazzarello scrive alla novizia suor Lorenzina Natale.

Il percorso che vi proponiamo quest’anno è quello di riprendere e rileggere alcune lettere di Madre Mazzarello alle missionarie. Intanto, la Lettera 67 ha come destinataria una novizia che ancora non è missionaria. Magari vi chiederete: come mai? E perché la scelta di questa lettera?

Suor Lorenzina Natale ha una storia di vita molto interessante. Vi invito, nella misura del possibile, a conoscerla (Facciamo Memoria – Cenni biografici delle FMA defunte nel 1936 – pp 161-167). Quando fu accolta nell’Istituto aveva 23 anni. Era entrata a Nizza come postulante nell’ottobre 1880, e il 12 dicembre dello stesso anno cominciava il suo Noviziato. Lei fu scelta a far parte della terza Spedizione Missionaria. Il 2 febbraio 1881, a Genova Sampierdarena, per volontà di Don Bosco fece la Prima Professione, e il giorno dopo – 3 febbraio 1881 – partì come FMA missionaria verso l’America del Sud. Ebbe una vita lunga e fu missionaria ad gentes per 55 anni.

La lettera di Madre Mazzarello a questa giovane futura FMA occupa soltanto mezza paginetta ed è divisa in 6 punti. Madre Mazzarello traccia un percorso formativo per Lorenzina, quasi degli “orientamenti” per continuare il suo Noviziato in terre lontane. Infanti raccontano che suor Lorenzina ha sempre mantenuto con sé queste raccomandazioni di Madre Mazzarello in modo da confrontarsi con esse ogni anno durante gli Esercizi Spirituali.

Alla giovane in partenza, Madre Mazzarello ricorda alcuni dei valori fondanti della vita consacrata: l’umiltà, la pietà, la modestia, l’obbedienza, il sacrificio, la mortificazione. Raccomanda a Lorenzina: “... non farti amica del tuo amor proprio” e la invita a pensare “sovente che le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso”.

Carissime sorelle, vedo in queste poche righe di Madre Mazzarello – che hanno varcato l’oceano non soltanto sulla carta, ma soprattutto nel cuore di suor Lorenzina Natale – una specie di Itinerario per il tempo quaresimale! Proviamo a rileggerle con “il cuore di una novizia”.

Infatti, a suor Vittoria Cantù, missionaria della seconda Spedizione, Madre Mazzarello scriverà nel 1879: “Siete professa, ma ricordatevi che dovete essere anche novizia, dovete dunque unire assieme il fervore delle novizie e la virtù soda che debbono avere le professe” (L 22).

A voi, carissime Novizie, vorrei rivolgere una parolina in particolare: leggete con gioia e riconoscenza questi ricordi di Madre Mazzarello a suor Lorenzina Natale. Vi faranno molto bene! Inoltre, vi lascio un appello che mi sta a cuore: non avete mai pensato di consacrare la vostra vita nell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come missionarie ad gentes? Se nel vostro cuore si nascondesse questo desiderio, consideratelo una chiamata del Signore... “coraggio, coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timori, avete inteso?” (L 27). Quando il Signore chiama, Lui stesso sostiene la nostra risposta: “Eccomi, manda me!”.

In questo 14 marzo vi avremo molto presenti nella nostra preghiera, chiedendo al Signore di sostenervi e di concedere a ciascuna quello di cui ha più bisogno. Pregheremo anche Maria, donna del Fiat, che interceda per la vostra perseveranza e fedeltà.

Invito tutte voi, carissime sorelle, a offrire la vostra preghiera per le 306 novizie che in questo momento vivono il loro cammino formativo nei nostri Noviziati, in diverse parti del mondo. Loro saranno le future FMA! E, fidandoci dalla Divina Provvidenza, ci auguriamo che alcune siano anche le future FMA missionarie ad gentes!

In preparazione al CG XXIV preghiamo insieme: Maria, Madre della Chiesa e modello sapienziale della Vita consacrata, riempi le nostre giare con il vino dell’umiltà e dell’obbedienza, perché abbiamo la forza di vivere la Quaresima con cuore fiducioso, nel cammino verso la Pasqua di Gesù. Con affetto fraterno, un forte abbraccio! Sr. Alaide Deretti, Consigliera per le Missioni

APPROFON...DIRE



L’economia è donna

Donne-Chiesa-Mondo, 3 marzo 2020

È il villaggio tematico inserito nell’evento “The Economy of Francesco”: duemila giovani economisti e imprenditori ad Assisi, invitati dal Papa – Dal 26 al 28 marzo più di duemila giovani economisti e imprenditori si incontreranno ad Assisi su invito di Papa Francesco: «desidero incontrarvi ad Assisi per promuovere insieme, attraverso un “patto”

comune, un processo di cambiamento globale... un “patto” per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani».

Nella sua lettera il Papa si rivolge ai giovani, perché li ritiene già una profezia di un’economia attenta alla persona e all’ambiente. Sa bene che essi sono «capaci di ascoltare col cuore le grida sempre più angoscianti della terra e dei suoi poveri in cerca di aiuto e di responsabilità, cioè di qualcuno che “risponda” e non si volga dall’altra parte».

L’evento è intitolato: “The economy of Francesco”: Papa Francesco e i suoi appelli per un’economia che non crei scarti, Francesco di Assisi che nell’abbraccio con il lebbroso sposa la povertà, e dalla cui tradizione nascono le prime banche per l’aiuto ai poveri, i monti di pietà. Ma Francesco e Francesca sono anche ogni giovane che parteciperà all’evento, perché ognuno si impegnerà in un patto per cambiare se stesso e l’economia.

L’evento vedrà momenti di ascolto, percorsi di conoscenza e di riflessione nei luoghi di Francesco, ma

anche tanti momenti di confronto e di dialogo in quelli che sono stati chiamati villaggi tematici: finanza e umanità, agricoltura e giustizia, lavoro e cura, profitto e vocazione, management e dono, vita e stili di vita, energia e povertà, e vari altri.

Uno dei villaggi è intitolato: "Economia è donna". Si è pensato a lungo se inserire nei lavori un villaggio tematico dedicato alle donne, proprio perché trasversale ai vari nuclei, ma alla fine lo si è posto come un segno, e dovrebbe svolgersi nel monastero delle clarisse di Assisi. Economia è donna perché la sua radice, oikos-nomos, ci richiama alla gestione della casa, dove per casa possiamo intendere le mura domestiche, ma anche la nostra casa comune. Ma è donna, anche perché senza un qualificato apporto femminile non c'è futuro per l'economia.

La scienza economica moderna, infatti, si è costruita tutta al maschile. Non poteva essere diversamente, per i tempi in cui si è andata delineando come scienza autonoma, cioè alla fine del 1700. Abbiamo un padre fondatore, Adam Smith, ma non una madre fondatrice. Ed è anche difficile rintracciare le prime donne economiste, dal momento che diverse usavano pseudonimi maschili per poter pubblicare le proprie ricerche.

Nel 1869 l'economista John Stuart Mill pubblicò un libro dal titolo "The subjection of women" e così si esprimeva in esso: "Il principio che regola gli attuali rapporti sociali tra i due sessi — la subordinazione dell'uno all'altro sancita per legge — è un principio scorretto in sé che, diventato ormai uno dei principali ostacoli al progresso umano, andrebbe sostituito con un principio di assoluta uguaglianza". Da allora molto è cambiato, e, almeno in termini di principio, oggi quasi nessuno oserebbe mettere in dubbio la sostanziale pari dignità tra uomo e donna. Ma all'epoca del libro, e per molti anni a seguire alle donne sono stati negati molti diritti, compreso l'accesso agli studi. Il libro di Mill è stato ispirato dalla moglie Harriet e scritto insieme a lei, come lo stesso Mill dichiara nella sua autobiografia, ma unico autore ufficiale risulta lui. Potremmo continuare, e scopriremmo che tuttora la componente femminile nella scienza economica e nell'accademia, è di gran lunga inferiore a quella maschile.

Ci si chiederà perché è così importante che ci siano donne a pensare l'economia. E ci domandiamo se abbia un senso parlare di un ruolo femminile nella dimensione sociale ed economica, e quindi se c'è uno specifico del femminile in questa sfera.

Per rispondere bisogna evitare di cadere in due trappole. La prima è quella in cui cade chi sostiene che pari dignità equivalga a perfetta uguaglianza, per cui non ha senso parlare di un ruolo della donna, in quanto esso non è distinto dal ruolo dell'uomo. Ma questo modo di ragionare ha portato pian piano ad assumere il maschile come prototipo a cui rapportare tutto. L'economista Victoria Bateman così scrive nel giornale "The Guardian": "Le domande a cui gli economisti cercano di rispondere, gli strumenti che utilizzano, le assunzioni standard che fanno lungo il percorso, e ciò che scelgono di misurare, tutto riflette un modo tradizionale e maschile di guardare al mondo".

Dall'altra parte (la seconda trappola) c'è chi esaspera le specificità della donna, rendendola ancor più fonte di discriminazione. Allora ad Assisi ci si chiederà se alcuni talenti femminili sono capacità generative, o semplicemente "soft-skills". Ci domanderemo se ci sono impatti differenti sulle donne, rispetto agli uomini, della crisi ecologica. Ma rifletteremo anche su come superare alcuni stereotipi. Una giovane che parteciperà testimonia: "Nel nostro contesto le donne credono che il loro compito sia legato al 'fare' e non al 'pensare'. E se lavorano fuori casa, tutto il lavoro di cura dentro casa spetta comunque solo a loro. Come possiamo cambiare questo modo di auto-percepirsi delle donne?".

Fino ad ora lo sguardo sulla casa e sulla nostra casa comune, è stato molto maschile. L'uomo guarda soprattutto al lavoro, agli aspetti materiali e istituzionali: tutto ciò è molto importante, ma se diventa uno sguardo assoluto può deformare la realtà. La donna guarda maggiormente ai rapporti, a tessere reti, a ciò che ha a che fare con la cura.

Anche questo è uno sguardo che da solo non basta, ma ne sentiamo la mancanza dentro le grandi aziende, a livello politico, nelle istituzioni in generale. Abbiamo bisogno di iniziare, o continuare a guardare questa casa con uno sguardo di donne. Soprattutto, è necessario iniziare a guardarla insieme, uomini e donne. A immaginarne insieme il futuro, e in questo i giovani sapranno stupirci. Loro, l'addesso di Dio per noi, ci aiuteranno ad allargare i nostri orizzonti.

Alessandra Smerilli (Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA), docente di Economia Politica alla Pontificia Facoltà



Il mistero Pasquale

Approfon...dire, marzo 2020 – A cura di sr Mara Borsi

Educare alla fede in famiglia: il mistero Pasquale – La Pasqua rappresenta il fulcro della fede cristiana: introdurre il bambino a questo mistero è il compito più importante, ma forse anche il più difficile riservato ai genitori. Tutta la catechesi, compresa quella familiare, dovrebbe essere protesa a far gustare al

piccolo la grandiosità e la bellezza della buona notizia: la morte è vinta, Cristo è risorto.

L'itinerario quaresimale deve essere un periodo nel quale i bambini sperimentino l'importanza e la gioia della preparazione. Vogliamo sottolineare il fatto che associamo la parola «gioia» al periodo quaresimale: impariamo tutti, noi adulti per primi, a capire che il sacrificio non deve essere vissuto in una sterile tristezza, ma deve essere il preludio alla gioia pasquale. Il chicco di grano muore, ed è grazie a questo sacrificio che porta frutto.

Ecco piccole attività che si potrebbero proporre in famiglia per questo tempo così importante per la vita cristiana.

L'albero della Pasqua: ogni mattina all'inizio della giornata il piccolo estrarrà da un contenitore un bigliettino sul quale è trascritto uno degli impegni precedentemente individuati dai genitori. Alla fine della giornata si farà un piccolo resoconto: insieme ai genitori il bambino proverà a ricordare le situazioni e i momenti nei quali è riuscito a portare a termine il proprio impegno quotidiano. Il bigliettino dell'impegno potrà a questo punto essere decorato secondo la fantasia del bambino e potrà ornare un ramo che, inizialmente spoglio, si arricchirà via via dei nostri impegni colorati. L'albero della Pasqua sarà un buon momento per il dialogo familiare in cui riscoprire i riflessi della luce della fede nella propria giornata. Al termine della quaresima, prima della festa di Pasqua, vi sono le celebrazioni del triduo pasquale: sono celebrazioni chiaramente molto impegnative specie per i bambini più piccoli; il suggerimento è quello di cercare di coinvolgere i bambini in attività che possano trasmettere il racconto degli eventi in una maniera per loro adatta e coinvolgente.

La lavanda dei piedi: magari i bambini più grandi possono anche accompagnare i genitori alla Messa in Coena Domini; per i più piccoli sarà importante raccontare l'episodio, anche attraverso l'utilizzo concreto della brocca, dell'acqua e dell'asciugamano. Gesù ci ha preceduto nell'idea di utilizzare un segno per veicolare un messaggio! Si può quindi raccontare come Gesù abbia utilizzato questo simbolo per invitare i suoi discepoli all'amore fraterno ed incondizionato.

I sassi racconta-storie: i genitori assieme al bambino dipinge su piccoli sassi di forma piatta alcuni dei principali simboli della Passione (gallo, palma, denari, pane e vino, dadi, croci, tomba aperta): in base al sasso che il bambino estrae, racconta quel frammento di storia. Una semplice modalità utile per consolidare il racconto nella memoria. Ancora una volta, in un fruttuoso scambio pedagogico, il racconto potrebbe partire dal bambino più piccolo ed essere arricchito di particolari dai fratelli maggiori.

Il «giardino della Risurrezione»: all'interno di un sottovaso abbastanza grande posizioneremo un vasetto di plastica in senso orizzontale; ricopriremo tutto con terriccio, creando una parte pianeggiante di fronte all'apertura del vaso e una montagnetta che lo ricopra del tutto. All'inizio della settimana santa semineremo sementi in grado di germogliare in pochi giorni. Il venerdì santo posizioneremo sulla nostra montagnetta tre piccole croci precedentemente costruite con il bambino e porremo una pietra a chiudere l'apertura della grotta. La domenica di Pasqua i semi saranno germogliati e il nostro giardino sarà completamente verde sulla croce centrale sarà comparso un piccolo telo bianco e la grotta sarà aperta e vuota. Il «giardino della Risurrezione» farà nascere nel bambino delle domande che i genitori

possono sfruttare per ricordare i momenti salienti della passione e risurrezione: perché tre croci? Perché una grotta? Perché la pietra? Perché spostiamo la pietra?

Il compito primario dei genitori è aiutare i propri figli a trovare la felicità; per un cristiano la vera gioia risiede nell'incontro con Cristo quindi i genitori cristiani non possono che accompagnare i propri figli verso questo incontro, unica fonte di gioia vera.



Educare alla fede in famiglia

Approfondire...dire, marzo 2020 – A cura di sr. Mara Borsi

Educare alla fede in famiglia: la domenica – Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* ricorda che «tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. [...] Sei genitore o nonna o nonno? Sii

santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù» (n.14).

L'educazione alla fede, soprattutto quella in famiglia, ha come obiettivo primario proprio la trasmissione di questo messaggio: la santità abita nei piccoli, continui gesti quotidiani.

La fede non può essere racchiusa in un appuntamento periodico ma permea la vita di ogni giorno, e conferisce valore ad ogni attività. La santità a cui il Signore ci chiama cresce mediante piccoli gesti. Il compito primario della famiglia ricordato nel precedente articolo è aiutare i propri figli a incontrare Cristo quindi un genitore cristiano non può che accompagnare i propri figli verso questo incontro, unica fonte di gioia vera.

Per continuare un piccolo itinerario di educazione alla fede in famiglia, in questo tempo così difficile per grandi e piccoli, ecco alcuni spunti che possono aiutare a focalizzare elementi essenziali che ci aiutano a vivere con coraggio e speranza.

I giorni sembrano sempre tutti uguali, ma ora lo sembrano ancora di più, è necessario continuare a dare alla domenica una nota distintiva perché ogni esperienza assume un significato nuovo in quanto illuminata dall'amicizia con Dio.

***Il libro della preghiera domenicale:** cerchiamo i salmi che descrivono i sentimenti di gioia e di festa e li riuniamo in quello che può diventare il breviario della famiglia. Il libro può essere creato da tutta la famiglia poco a poco, ogni domenica si potrà aggiungere la strofa di un salmo che i genitori ritengono significativo per sottolineare il momento di festa. Il bambino potrà disegnare ciò che lo colpisce di quello che viene declamato nel testo, e insieme si potrà dedicare un momento speciale per la preghiera.

***Il pranzo diverso dal solito:** i bambini possono essere coinvolti nella preparazione della tavola, può essere anche questa un'occasione per sottolineare la bellezza del mettersi al servizio gli uni degli altri; i loro disegni, prodotti durante la settimana, possono trasformarsi in un centro tavola che può fornire lo spunto affinché i piccoli raccontino ciò che hanno vissuto durante la settimana.

***Condividere:** se durante la settimana abbiamo raccolto generi di prima necessità la domenica può essere il momento in cui portare il frutto dei piccoli sacrifici in parrocchia, spiegando ai più piccoli che verranno destinati a coloro che sono nella necessità.

CONCLUSIONE

Grazie a quanti hanno contribuito ad arricchire il nostro sito condividendo iniziative ed esperienze realizzate per vivere e far vivere con maggior serenità questo tempo inedito. Continuiamo insieme il cammino!